

LA CAMPANELLA

Giornalino scolastico

Giugno 2022 n. 17



EDITORIALE

La vita a scuola

La scuola media, un posto che molti temono e che mette ansia solo a pensarci. In effetti è davvero un passo da giganti quello dalle elementari alle medie.

Ma a me, oramai, dopo tre anni questo posto non fa più paura, anzi è il posto più sicuro che ho dopo la mia casa. La vita scolastica è dura, faticosa, impegnativa e talvolta stressante, ma non mi lamento perché se io non fossi entrata da quel temuto cancello giallo probabilmente adesso non sarei così consapevole e responsabile delle mie azioni e dei miei pensieri.

Della scuola cambierei solo una cosa: avere più tempo per parlare di argomenti di attualità e discutere tra noi studenti. Durante questi anni abbiamo avuto la possibilità di fare dibattiti, discussioni, lezioni inerenti all'educazione civica, però, secondo me, noi necessitiamo di più tempo durante l'arco della settimana per discutere e poter esprimere le nostre riflessioni.

Penso così perché nella vita serve molto saper conversare in modo corretto, riuscendo a esporre agli altri le nostre considerazioni. Mi sono resa conto di quanto sia importante, qui alle scuole medie, quando io e i miei compagni abbiamo iniziato a trattare temi delicati di cui si fa fatica a parlare anche ai genitori: l'affettività, la sessualità, le emozioni, i diversi orientamenti sessuali... parlare di queste cose è servito molto ed è stato importante spaziare, oltre che seguire il programma delle varie materie alla lettera.

In questo viaggio tra i banchi di scuola ho imparato tanto, non solo come risolvere un'equazione o saper fare l'analisi del periodo, ma anche saper stare con gli altri, avere un proprio pensiero basato su conoscenze solide, saperlo esporre, presentarsi agli altri per quello che si è, non cambiare solo per piacere ad una persona...

Le esperienze che ho vissuto in questi anni mi hanno aiutata a crescere e a saper scegliere da che parte stare anche in una semplice discussione tra amici, come diceva Terry Tempest Williams, una scrittrice americana, "Cos'è la cosa più importante che uno impara a scuola? l'autostima, l'appoggio e l'amicizia".



Si ringraziano gli alunni e i docenti che hanno collaborato all'uscita di questo numero on line del giornalino scolastico.

Bergamaschi Alice - 3E



La vita a scuola

Cari compagni, sono quasi giunto al termine del mio percorso scolastico, dopo tre anni di studio forsennato, difficoltà ardue e montagne di verifiche ...quindi vorrei raccontarvi la mia storia e sarei curioso di sapere se anche voi l'avete vissuta nel mio stesso modo (rispondetemi pure!).

Ricordo benissimo il primo giorno di scuola: genitori che accompagnano i ragazzi in classe, nuove facce, nuovi compagni, inizia l'avventura...

Era settembre 2019. L'inizio della prima media trascorre tranquillo e non avvengono cose particolari: mancano ancora alcuni prof e le lezioni non sono impegnative... l'unico problema (che poi è un problema fino a un certo punto) sono le prove d'ingresso.

Passa ottobre con tranquillità, ma poi arriva lui, "novembre", il periodo delle verifiche: hai come minimo quattro verifiche in una settimana e devi ripassare tutto (poi scoprirai che i "novembre" della seconda e della terza saranno anche peggiori, ma ancora non lo sai e credi di aver già raggiunto il massimo dello stress. Capirai che era un'illusione... caro Leopardi, avevi proprio ragione).

Poi arriva dicembre, e pensi: "Sto per staccare un po' dalla scuola, ci voleva!" e così finalmente arriva Natale con il suo regalo più bello: quei "bei" 20 giorni di pausa.

Ma a marzo 2020 le scuole italiane, inaspettatamente, chiudono per due settimane a causa di un virus che sta facendo molte vittime. Come me, credo che molti pensarono che fosse una cosa passeggera, che si sarebbe risolta in un paio di settimane al massimo... e invece il 7 marzo venne dichiarato lo stato di emergenza. Da quel momento una sigla occupò le nostre giornate: la DAD. La paura del virus era tanta, ma mai quanto la curiosità di provare questo nuovo metodo d'insegnamento! E così si andò avanti fino all'estate.

Ma prima di passare oltre, vorrei soffermarmi su un argomento che i ragazzi che oggi sono di prima non hanno vissuto in modo particolare: la DAD, appunto.

Alle elementari è stata vissuta credo in maniera diversa e quindi vorrei raccontare come l'ho vissuta io.

La DAD è stata per me divertente come metodo, ma ci sono stati anche tanti problemi.

Innanzitutto la scuola è stata pensata, così come la conosciamo, anche per creare contatto umano, cosa che in DAD era impossibile.

Inoltre le ore erano troppo poche: se è vero che non si poteva stare troppe ore al PC (per ovvie ragioni di salute, fisica e mentale), rischiavamo di rimanere troppo indietro col programma (cosa che poi è successa).

Infine, lo ammetto, era fin troppo facile trovare un modo per copiare durante le verifiche!

Alcuni penseranno: "Eh, ma i miei voti sono migliorati durante il periodo della DAD". I motivi sono due: da una parte gli insegnanti capivano le nostre difficoltà e non volevano mandarci in crisi con brutti voti, dall'altra il fatto di copiare in modo semplice ci avvantaggiava ancora di più.

La DAD non ha potuto in alcun modo sostituire la scuola in presenza, di questo ne sono certo, ma era necessaria per la situazione; non possiamo rimpiazzare la scuola con dei computer e delle videolezioni. Tuttavia una cosa bella c'è stata: abbiamo imparato ad usare il computer e tante app, ed è stato anche divertente.

Le scuole a settembre sono state riaperte, ci siamo ritrovati in seconda, tutti in classe, tranne che per un breve periodo. In terza la DAD non c'è stata proprio, e così l'anno sta per finire.

Ripensando a questi anni, la cosa che mi ha segnato di più è stata la "cicatrice" del Covid, con la mancanza di gite, il distanziamento sociale e le mascherine. Queste cose saranno un triste ricordo che mi segnerà nel profondo.

Gianmarco Tognon - 3A



Riflessioni



Riflessioni sulla scuola media



I PROBLEMI DELLA SCUOLA MEDIA

La scuola media "Bramante" di Gaggiano ha alcuni problemi, non sono molto evidenti ma aggiustandoli potrebbe diventare veramente perfetta.

Le aule sono un po' strette perché con il distanziamento covid è difficile muoversi; in alcune classi le sedie sono vecchie, i caloriferi sono sporchi di bianchetto e sono pieni di ragnatele, alcune tapparelle delle finestre sono rotte, i bagni non sono profumati e alcune maniglie delle porte sono rotte.

Le scale antincendio sono pericolose quando c'è il ghiaccio o piove; manca uno spazio coperto per fermarsi prima di entrare quando piove; gli intervalli durano poco, neanche il tempo di finire la merenda e sgranchirsi le gambe.

Leonardo Ecobi - 1B

DALLA SCUOLA PRIMARIA ALLA SCUOLA SECONDARIA

Il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria è stato un po' difficile perché molte cose sono cambiate:

- dalle poche maestre siamo passati ad avere molti professori/professoresses
 - si deve dare del LEI ai docenti
 - le materie sono tante e ovviamente anche i compiti sono aumentati e sono più impegnativi
 - i libri sono tanti e certi giorni lo zaino è pesantissimo
- Anche i compagni e la scuola sono cambiati. Da una parte mi dispiace tanto ma dall'altra sono contento perché ho conosciuto nuovi compagni.

Il rapporto con i professori è diverso rispetto a quello con le maestre: alla scuola primaria mi sentivo più disinvolto, forse perché le conoscevo già da tanto, anche se devo dire che tutti i professori sono sempre gentili e disponibili con noi.

Alcune nuove materie mi piacciono molto perché si fanno cose interessanti e creative.

Simone Boggiali - 1B

LE BELLEZZE DELLA SCUOLA MEDIA

Appena entrato nella scuola media la cosa che mi ha colpito di più sono stati i laboratori quello di informatica, di arte e di musica, dove si possono apprendere molte più cose e mettere in pratica quello che si studia sui libri.

La palestra è molto più grande e molto più bella di quella della scuola elementare; si potrebbero fare delle partite di calcio divertenti, ma purtroppo non è possibile a causa del covid.

La cosa più bella sono i miei compagni con cui mi trovo molto bene.

Riccardo Scaramella - 1B

LE AULE DELLA SCUOLA MEDIA

Nella scuola secondaria ci sono molte più aule "speciali" rispetto alla primaria, tra queste ci sono le classi di informatica che non sono molto grandi e contengono circa dieci computer fissi ciascuna.

Vengono usate per fare ricerche e verifiche online. Poi c'è un'altra aula usata come laboratorio di arte e di scienze; all'interno i banchi sono disposti a ferro di cavallo, al posto delle sedie ci sono degli sgabelli di legno. Sugli scaffali ci sono microscopi, provette e pennelli di ogni tipo. Poi c'è la biblioteca dove i libri sono divisi sugli scaffali per fascia di età.

La palestra è uno spazio molto grande e attrezzato con palloni, cerchi e birilli: all'estremità della palestra ci sono due canestri. L'aula di musica è uno spazio con molti strumenti come la tastiera, il triangolo, lo xilofono.

Fuori dall'edificio con ampi spazi di prato c'è un grande giardino dove si trova un campo da basket in cemento.

Le aule sono abbastanza grandi; in alcune ci sono sedie e banchi nuovi, ma in altre il materiale mostra i segni del tempo. All'interno delle aule non c'è particolarmente freddo grazie alla presenza dei caloriferi.

Biagio Alesani - 1B



Esperienze

Il nostro primo giorno alla scuola media



Appena iniziata la scuola media scoprimmo di essere nella sezione B delle classi prime. Eravamo tutti emozionati perché potevamo finalmente conoscere altre persone della nostra stessa età.

Alcuni di noi avevano anche il timore di essere giudicati dai più grandi per il fatto che siamo di prima e, quindi, abbiamo gusti e comportamenti diversi dai loro, il che può portare ad eventi sgraditi.

Appena arrivati in classe conoscemmo la nostra coordinatrice di classe: la prof.ssa Vallarino; successivamente, con il passare delle ore, abbiamo conosciuto anche le professoresse e i professori delle altre materie. Alcuni di noi li conoscevano già per via di fratelli/sorelle più grandi; per altri invece erano degli sconosciuti.

In classe eravamo circondati sia da compagni già conosciuti alla primaria e sia da altri nuovi. Ci siamo trovati abbastanza bene con questi ultimi, anche se con alcuni di meno.

Per il covid-19 è stata rimossa la possibilità di fare l'intervallo in corridoio, nei primi momenti eravamo obbligati per la nostra sicurezza a stare in classe seduti durante l'intervallo; ma già dopo qualche settimana abbiamo potuto alzarci pur rimanendo sempre in classe.

Anche l'ingresso a scuola era stato modificato tanto che la nostra classe

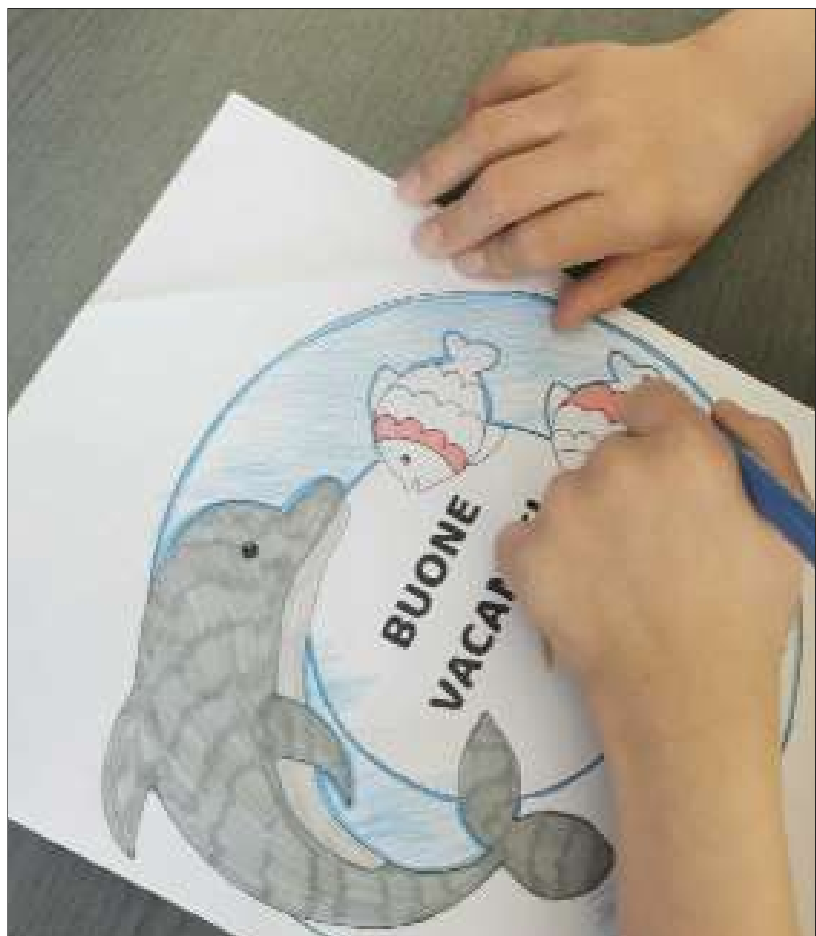
e altre tre entravano a scuola da un cancello che veniva aperto da una bidella che ci conduceva poi alle scale antincendio che portano al piano di sopra, dove si trova la nostra aula.

A gennaio abbiamo cambiato entrata, non entravamo più dalle scale ma dall'ingresso principale.

Un altro argomento importante che possiamo trattare sono i compiti. Essi infatti non vengono assegnati solo per il fine settimana ma anche durante la settimana, tenendoci più impegnati.

Per alcuni studenti l'odio e la noia verso la scuola sono dovuti proprio ai compiti che a volte sono davvero tanti! Il nostro pensiero finale è che la scuola secondaria di primo grado è più complicata della primaria ma proprio per questo permette di sfruttare tutte le nostre capacità al massimo per imparare e approfondire le nostre conoscenze. Stiamo crescendo e abbiamo iniziato un viaggio sociale e di apprendimento che ci porterà a diventare più "maturi" nella nostra vita futura.

*Alessandro Sollo, Camilla Morbi,
Gabriele Sguinzi & Davide Nardiello - 1B*



Esperienze



La vita a scuola

Ciao giornalino “La Campanella”, tra breve terminò la mia avventura alla scuola media di Gaggiano: ho passato tre anni in questa scuola e sono stati anni molto importanti per quello che ho vissuto, per quello che ho imparato e per come sono diventata.

Sono entrata in questa scuola con molto timore, perché mi sembrava di non riuscire ad affrontare tante persone differenti (i professori erano tanti rispetto alle insegnanti della scuola elementare), mi spaventava l'idea di organizzarmi con l'avvicendamento di lezioni diverse durante la giornata e di dover gestire tutti quei libri che mi sembravano difficili, pieni di quello che dovevo imparare.

Tutto mi sembrava insormontabile. Avevo voglia di cambiare e di crescere, in fondo mi sentivo euforica di tutte queste novità ma prevaleva l'ansia di non riuscire. Inoltre sapevo anche di dover affrontare la mia problematica da studentessa DSA con le mie difficoltà, soprattutto in matematica; inutile negare che la preoccupazione prevaleva.

Dai primi giorni mi sono impegnata a conoscere chi mi stava attorno, i miei compagni e i miei insegnanti, mi sono trovata in una classe dove guardandomi intorno e osservando gli occhi dei miei compagni ho capito che tanti di loro avevano le mie stesse preoccupazioni.

Per fortuna avevo accanto a me la mia compagna di fiducia, poi mi sono accorta che nel giro di poche settimane altre compagne e compagni erano degni di fiducia. I professori e le professoresse non erano così temibili, anzi, sapendo il mio problema mi hanno incoraggiato fin dall'inizio e non mi hanno mai fatto sentire a disagio o in difficoltà. Ho avuto la fortuna che i “prof” mi hanno capito benissimo e hanno riposto in me molta fiducia, anche quando questa proprio mancava. In prima media, dopo i primi mesi in cui avevo ingranato e preso fiducia, ecco che arriva la Dad, ancora una volta mi sono sentita in ansia e con la paura di non essere in grado di gestire ciò che mi veniva chiesto. Il computer e le videolezioni, gli allegati da inviare, il registro elettronico da consultare, la classe da aprire, insomma un sacco di aspetti tecnologici da affrontare, tutto era diverso. Eppure anche tutto ciò mi è servito. Sì, è vero, non è stata sempre una passeggiata, ma anche attraverso questo nuovo modo di fare scuola, adesso mi sento più sicura e preparata.

Tante volte mi sono trovata anche soffocata da richieste di lavoro impegnative su più discipline

e in alcuni periodi molte sovrapposte: in quei momenti so di essere andata in tilt, lì devo dire che è stato importante il sostegno dei miei familiari che hanno sempre cercato di tranquillizzarmi e di aiutarmi ad affrontare le difficoltà.

Ho scoperto in questi tre anni che il percorso dell'imparare è bello, sono però consapevole che ho fatto fatica e ho dovuto impegnarmi tanto. Dopo questi tre anni porterò con me la fiducia che ho costruito sulle mie possibilità, insieme alla costanza per arrivare ad ottenere dei risultati positivi, e non solo in termini di voto. Raccogliere gli stimoli che i prof hanno cercato di trasmettermi per ampliare il sapere è stata una sfida soprattutto con me stessa: ero in grado di farcela? Penso proprio di sì! Affronterò il nuovo percorso di studio con serenità perché in questi tre anni ho imparato a conoscermi, ho imparato tanto e mi sento sicura. Ciao

Carolina Sguinzi - 3B





No alla guerra!

Riflessioni sulla guerra in Ucraina

Alla televisione abbiamo visto immagini e sentito parole difficili da comprendere e da accettare, per tutti ma soprattutto per i ragazzi della mia età. La guerra ci viene mostrata nei suoi aspetti più crudi e disumani, e a me pare ancora impossibile che tali orrori possano davvero accadere, adesso, in Europa.

Così oggi voglio esprimere la mia opinione su questo terribile evento che sta sconvolgendo tutti...

La guerra, parola per me difficile da concepire ai tempi d'oggi.

Io insieme ai miei compagni stiamo studiando nei libri di storia le guerre, i saccheggi, le rovine di intere popolazioni e conoscere la storia è importante perché serve per imparare dagli errori commessi in passato e non ripeterli! Non capisco, davvero faccio fatica a capire, come e perché siamo arrivati a parlare di guerra nel 2022 in Europa, perché non siamo stati in grado di chiarire i conflitti a parole?

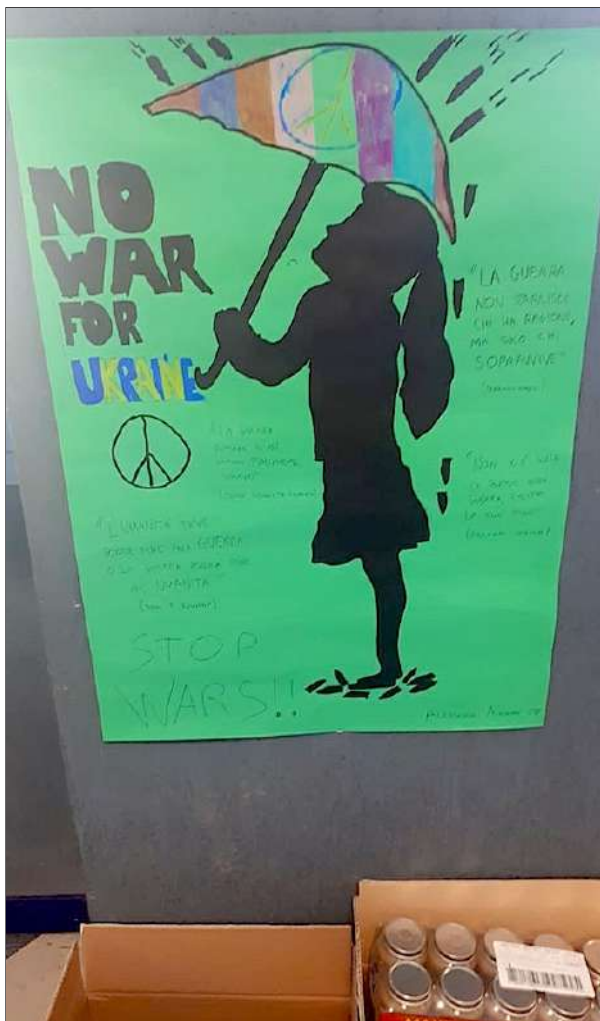
Gli Ucraini stanno scappando anche se non hanno una meta, gli uomini tra i sedici e i sessant'anni non possono

sono lasciare lo stato perché devono combattere e, come se non bastasse, ci sono già molti feriti e morti e distruzioni. Dall'altra parte i cittadini Russi provano a ribellarsi manifestando nelle piazze ma vengono subito fermati e persino arrestati.

Putin ha bloccato tutti i social in modo tale da non fare arrivare informazioni per lui svantaggiose su quanto sta succedendo.

Per fare in modo che tutto questo finisca possiamo, e dobbiamo, contribuire anche noi attraverso piccole manifestazioni e contributi, donando farmaci, cibo, coperte e altro da caricare sui camion che partono per l'Ucraina, ospitando famiglie o bambini, ad esempio ... Insomma basta fare anche solo un piccolo gesto, l'importante è NON RESTARE A GUARDARE! Nella speranza che i grandi della terra riescano a porre fine a questa tragedia umanitaria, che si possa tornare a parlare di pace.

Noemi De Francisci - 2E



No alla guerra!



Riflessioni sulla guerra in Ucraina

Qualche settimana fa la nostra classe ha cominciato ad interessarsi alla guerra che sta avvenendo vicino a noi, le notizie che ci arrivavano si presentavano da subito spaventose, la distruzione di un paese e, quindi, anche di molte, moltissime vite; così abbiamo iniziato a documentarci...

Abbiamo visto alla TV immagini che mai avremmo pensato di vedere: carri armati, militari, città assediate, bambini e donne in fuga, uomini al fronte.

Ci siamo interrogati sul perché stia succedendo tutto questo, ma non abbiamo trovato risposte giuste o intelligenti.

Semplicemente crediamo che l'uomo non abbia imparato nulla dalla storia, altrimenti non saremmo arrivati a questo punto.

Tutti abbiamo studiato le guerre fra i popoli antichi, Assiri e Babilonesi, Romani e Cartaginesi, Francia e Inghilterra; per non parlare della guerra dei Trent'anni, delle guerre di successione fino ad arrivare a quelle più recenti, le Guerre Mondiali; tutto ci sembra lontano, di un'epoca passata e che non tornerà più... ma così non è. Accadono tuttora fatti di guerra, non solo in Ucraina ma anche in molte parti del mondo purtroppo. Eppure la guerra non è mai stata così vicina a noi, notizie su notizie ai telegiornali, interviste ai rifugiati, ipotesi, paura. Soprattutto paura, paura che la guerra ci raggiunga, paura di svegliarsi un giorno e di non vedere gli amici, i parenti, la casa, paura di scappare, paura di combattere, paura di non svegliarsi un



giorno...

Questa situazione ci ha dato l'opportunità di riflettere in maniera meno superficiale sulla guerra, su quanto ci è sembrata lontana fino ad oggi sia geograficamente che storicamente. Ma attualmente è più vicina che mai. Molti bambini, donne e uomini in fuga dall'Ucraina sono scappati qui da noi, interagiamo con loro e con il loro vissuto ogni giorno. La loro paura diventa anche un po' nostra. Tocchiamo con mano quello che fino ad oggi era scritto soltanto sui libri di storia, e la domanda rimane sempre la stessa: com'è possibile non aver imparato nulla? Le testimonianze di queste innocenti vittime di interessi altrui ci fanno comprendere l'importanza della vita, la vita, della quale noi fortunati tanto sottovalutiamo l'importanza, senza pensare che se fossimo nati in una qualsiasi zona del mondo meno fortunata, come l'Africa o attualmente come l'Europa orientale, forse, non saremmo qui a scrivere queste nostre opinioni.

Per questo motivo alcuni ragazzi della nostra classe hanno deciso di esprimere le proprie emozioni e riflessioni attraverso disegni e slogan contro la guerra; appendendoli all'ingresso della nostra scuola danno un messaggio forte e chiaro: la guerra non fa vincitori, solo vinti. Solo paura. Solo terrore. Solamente distruzione.

*Edoardo Bandirali,
Alessandro Sala
e Alessandro Altomare
classe 2E*



No alla guerra!

Lettera all'amico sconosciuto

Caro amico, non so chi tu sia, né conosco il tuo passato, ma essendo a conoscenza del tuo presente alquanto complicato, posso immaginare come ti senti. Con questa lettera voglio offrirti quello di cui hai più bisogno: speranza.

Abbi speranza, tutto questo fa paura, tanta paura, eppure sono qui per rassicurarti.

Presto tutto questo finirà, te lo assicuro.

Non sei solo, magari non lo sai, ma miliardi di persone con voi, anche solo con lo spirito.

Sii forte, non abbatterti! "dopo la tempesta, esce sempre l'arcobaleno", fai tua questa frase e poi credici fino all'ultimo. Anche se ti sembrerà incredibile, tutto si sistemerà.

Presto torneremo a vedere le strade piene di persone sempre di fretta, i parchi stracolmi di bambini sorridenti, il sole splendente illuminerà di nuovo le tue estati, torneremo a vedere i campi pieni di fiori e gli animi pieni d'amore.

Tu credimi, anche quando tutto sembrerà andare male tu abbi speranza.

Presto saremo liberi, lontani da tutto questo, ci lasceremo i brutti ricordi alle spalle e la paura non ci travolgerà più.

Avere paura è normale, ma sai cosa bisogna fare per superarla almeno un po'? Avere speranza.

Tutto tra poco finirà. Sii forte, mi raccomando.

Ricorda: abbi fiducia e tutto andrà bene.

Un abbraccio dall'Italia.

Camilla Diodati - 2D



Guerra e pace



Con le nostre creazioni vogliamo dire: NO ALLA GUERRA!

Questa attività svolta in classe con la prof Elena Cagnoli consisteva nello scattare una fotografia che avesse un significato di pace oppure rappresentasse il contrasto tra la tranquillità della pace e la distruzione della guerra. Dopo aver scattato la fotografia, potevamo sfruttare alcuni programmi di fotoritocco (Photopea Photo Retouch) in modo da dare un'ambientazione più realistica. Abbiamo trovato molto particolare e diversa l'attività del fotomontaggio, attività

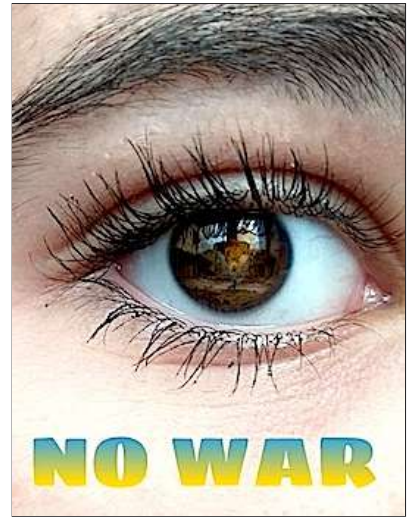
dove pochi di noi si erano già cimentati mentre per la maggior parte è stata una scoperta.

*Le fotografie sono state realizzate dagli alunni:
Mirima Brazzoduro, Sonia Camisani, Aurora Grottoli,
Sara Marino, Tatiana Mereacre, Emma Valente (3A)
Tamara Baiguera, Ludovica Costigliola, Alessia Ecobi,
Mattia Michielon, Laura Pagan, Arianna Romanò,
Federico Sacchi, Carolina Sguinzi, Sarah Ungari (3B)
Eleonora Gino, Alice Giorgia, Elisa Lorusso, Lorenzo Milanese,
Emanuela Pagan, Luca Soffientini (3D)*





Guerra e pace



Guerra e pace





La Grande Guerra

Lettere dal fronte

1 dicembre 1915

Carissimi genitori, vi scrivo questa lettera per darvi mie notizie.

Non godo un'ottima forma perché pochi giorni fa sono stato ferito alla spalla sinistra, ma ora sto meglio perché sono andato a curarmi in un ospedale vicino, affrontando il pericolo di essere colpito di nuovo. La vita della trincea non è affatto tranquilla e bella, ci danno come cibo qualcosa di immangiabile, terribile: carne fredda certe volte con la muffa, pane e acqua che il più delle volte non sembrerebbe buona da bere. Fa freddo, siamo sempre esposti a pioggia, vento e certe volte anche alla neve. Per coprirci e ripararci dalle basse temperature della notte non ci danno coperte ma il più

delle volte sacchi. Non ci laviamo mai e le divise sono sempre le stesse e sporche. Non vedo l'ora che tutto finisca. Si sentono spari inaspettati, improvvisi tutto il giorno. Abbiamo costantemente paura. Quando un nostro compagno muore abbiamo paura a portarlo fuori dalla trincea perché potremmo essere uccisi. Passano le stagioni e noi con loro, dall'inverno al freddo e al gelo, all'estate con un caldo asfissiante. Non penso che questa guerra si concluderà presto. Ci vuole molto coraggio a stare qui e tutti quelli che sono qui con me ne hanno tanto...

Mi mancate. Spero che voi stiate bene

Vostro figlio Alessio..

Baiguera Tamara - 3B



Somme 1916

Lunedì

Caro diario, oggi finalmente ho l'occasione di raccontarti alcune cose. In questa guerra stanno succedendo cose terribili che non avrei mai immaginato: molte persone ferite e tante morte, il cibo scarso e il pane duro, le notti passate a controllare qualche possibile assalto nemico. Stare tutto il giorno con la paura di attacchi improvvisi, di essere ferito e di morire senza salutare nessuno, è doloroso (non penso di farcela!). Per adesso è stato ferito soltanto uno di noi che per fortuna si è salvato grazie all'aiuto degli infermieri e delle infermiere che quotidianamente combattono una battaglia parallela: quella di salvare vite. Ogni battaglia per me è drammatica. Si sentono in lontananza i tuoni di mortai, si sente proprio che sta per accadere una catastrofe. Qua in trincea si sono alzati tutti per controllare da dove provengono i colpi, sappiamo solo che è ora di una

nuova battaglia.

Martedì

Eccomi, solo ora trovo il momento per scrivere. Ieri alla fine è andata bene, abbiamo sconfitto i nemici e anche se per un breve momento ci siamo goduti la vittoria di essere ancora vivi.

La serata è andata bene come tutte le altre sere nonostante il cibo freddo e il pane duro. Alcuni di noi restano svegli, altri si riposano e c'è chi come me non riesce a dormire.

È dura riuscire a chiudere gli occhi perché penso e ripenso a tutti i colpi di cannone, agli spari..., non ce la faccio! Per un soldato come me è dura dire che non ce la faccio perché non è d'aiuto a superare questa guerra. Provo a darmi forza ripetendomi di sognare quando finirà la guerra e quando potrò ritornare a casa. Adesso ti saluto e spero di scriverti presto.

Alessia Ecobi - 3B

La Grande Guerra



Lettere dal fronte

Ospedale militare da campo di Udine
25 ottobre 1917

Caro Pietro,
ti scrivo per informarti che sono stata spostata all'ospedale militare da campo di Udine, così saprai a quale indirizzo rispondermi. La situazione qui è disastrosa. Non passa giorno senza che non arrivino decine di soldati feriti e morenti, ed io spero ogni volta di non scorgere il tuo viso tra i tanti che giungono. Ho saputo da alcuni pazienti che a Caporetto è stata una tragedia. Qui continuano ad arrivare feriti da lì, e molti ci muoiono davanti agli occhi. Oggi ne abbiamo persi nove, per cinque di loro era troppo tardi, e gli altri quattro sono morti a causa di infezioni post amputazione (è terribile!). Ieri ho sentito dei soldati parlare di Caporetto. Una disfatta. Dicevano che la città è bagnata di sangue dei tanti cadaveri lungo le strade. La situazione è sfiante, non riesco più a dormire, tra gli

echi degli spari in lontananza e le urla dei feriti, non riesco più a stare dietro a tutti i feriti che le battaglie ci portano ogni giorno.

La notte è il momento peggiore. Dopo un'intera giornata a vedere cosa la guerra provoca ai soldati, penso che queste tragedie potrebbero accadere a te. Mi immagino il tuo corpo disteso in trincea, da qualche parte lungo la frontiera, distrutto dal male che la guerra provoca a chi combatte per la patria. A volte penso che sarebbe stato meglio se non ti avessi mai incontrato, così che tu potessi essere uno dei tanti. E poi mi ricordo di quanta felicità mi hai dato e tutti i bei momenti trascorsi insieme, perciò, ti prego, ti prego rispondimi presto e fammi sapere come stai e quando potrai tornare a riabbracciarmi.

Con tutto l'amore e la speranza del mondo.
Tua, Linda.

Herold Linda - 3E

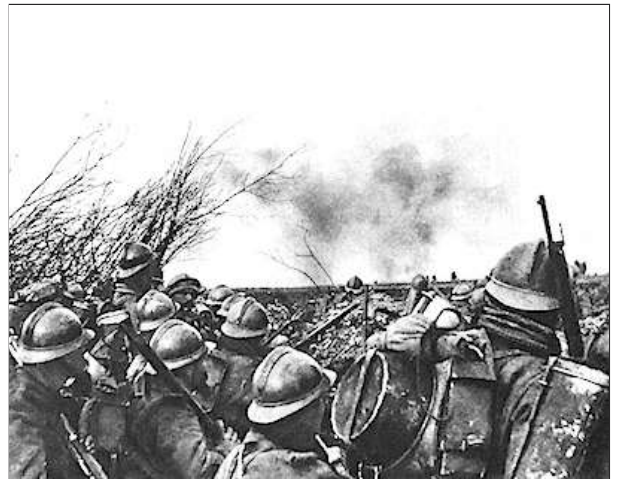


Ad Anna
29 agosto 1917, Caporetto

Come animali, così ci trattano, come cani randagi. Il cibo è scarso e quasi immangiabile, il pane è duro. Lamenti di soldati caduti rimbombano nella mia testa, ogni giorno, ogni minuto. A questi si aggiungono gli spari che portano un tonfo di morte. La cosa buffa è che ci credevo, tutti ci credevamo veramente, credevamo di poter vincere, di poter tornare trionfanti dai nostri cari. Ma la speranza sembra ormai abbandonarmi. Gli unici compagni di cui mi fidavo sono morti, così come la maggior parte dei soldati.

Spari, cannonate, soldati stesi a terra, ormai le forze stanno abbandonando anche me. Non dormo da mesi, sono tre giorni che non mangio, non ci riesco.

Mia Anna ti prego di non piangere quando non mi ve-



drai tornare, non sarai da sola, mai!

Gli spari si fanno sempre più vicini, siamo rimasti in pochi: tanti soldati chiedono aiuto, altri cadono a terra senza un lamento rassegnandosi ormai al loro triste destino.

Ora tocca a me combattere, e solo ora, a un passo dalla morte, mi rendo conto che la mia vita non durerà abbastanza per rivederti, per rubarti anche un solo ultimo dolce e allo stesso tempo amaro bacio. E con il fucile in mano e questa consapevolezza vado incontro alla morte anche se dentro sono già morto. Sai, mentre ti scrivo queste ultime parole una lacrima solitaria mi scorre lungo la guancia, guardo il cielo e penso a te. Questo è un addio, mia cara Anna, sarai un'ottima madre anche senza me al tuo fianco.

Lentini Flavia - 3E



Legalità

Uscita alla Libera Masseria

Qualche giorno fa siamo andati alla Libera Masseria di Cisliano, con la 3B.

Quest'uscita ci ha fatto scoprire da più vicino come agiva la mafia nel nostro territorio.

Criminalità, comportamento mafioso, illegalità e valore della legalità sono state parole che ci hanno accompagnato quest'anno, anche attraverso le storie contenute nel libro "Non chiamateli eroi" scritto a due mani da Nicola Gratteri, magistrato che si occupa da sempre della lotta alla mafia, e Antonio Nicaso, giornalista che racconta la mafia di alcuni eroi che hanno avuto il coraggio di dire NO.

Arrivati in Libera Masseria siamo stati accolti in un salone, un tempo occupato da persone appartenenti alla 'ndrangheta, la famiglia Valle.

I Valle iniziarono le loro attività criminali nei pressi di Vigevano commettendo atti di usura (davano dei prestiti chiedendo un interesse enorme) nei confronti degli imprenditori locali; poi vennero scoperti e arrestati ma anche dalla prigione riuscirono a controllare le loro attività creando un impero. Una volta usciti di prigione continuarono a ripulire il denaro sporco che avevano guadagnato e per far ciò costruirono locali tra cui dei ristoranti, come la Masseria che, nel 2010 dopo il loro arresto, fu confiscata; nel 2016, insieme ad un gruppo di associazioni e di ragazzi volontari venne sistemata dai danni provocati dagli atti di vandalismo e venne resa un bene pubblico.

Se ti stai chiedendo che cos'è un bene pubblico, semplice, è qualcosa che è al servizio di tutti, e per

questo va rispettato!

Da qualche anno vengono organizzati campi estivi in cui i ragazzi possono lasciare qualche cosa di loro aiutando a svolgere dei lavori di ristrutturazione e anche cose più semplici.

Abbiamo avuto la possibilità di fare un tour della struttura. Le parti più importanti che ci hanno mostrato sono state:

- gli appartamenti dei dipendenti;
- la sala delle torture;
- la cucina.

Abbiamo saputo che tutti i dipendenti erano sottopagati, praticamente sottopagati. Essi guadagnavano 1000 euro al mese di cui 700 che restituivano per pagare il loro debito e i restanti 300 restavano a loro. La sala delle torture era stata ricavata sotto lo stabile. La stanza era stata insonorizzata in modo che non si sentisse nulla nel resto dello stabile; tuttora non si sa se è stata veramente usata per torturare ma si pensa sia stata usata per minacciare.

La cucina, una stanza di enormi dimensioni è molto più grande di quanto servisse. Ha componenti molto costose e questo dimostrava anche la manifestazione di grandezza della famiglia mafiosa. Purtroppo ora è tutto inutilizzabile.

Di questa giornata portiamo dietro l'importanza di seguire la legge e la consapevolezza che partecipare attivamente a iniziative di associazioni come quelle che hanno reinventato la Masseria è una cosa che è utile per il bene comune.

*Emanuele Vulpio,
Alessandro Visconti,
Davide Clauser,
Gianluca Fasani - 3E*



Legalità



La Libera Masseria

Buongiorno cittadini, oggi vorrei parlarvi di legalità raccontandovi della “Libera Masseria” di Cislano, dove mi sono recato giovedì 28 aprile. Si tratta di un ex ristorante che era del clan Valle, dove avvenivano pestaggi brutali delle vittime di usura. Oggi è diventato il simbolo della società civile.

La Masseria fu sequestrata alla ‘ndrangheta nel 2010 a seguito di un blitz notturno delle forze dell’ordine, concluso con l’arresto dei componenti del clan locale. Mi hanno detto che nei cinque anni di tempo dal sequestro alla destinazione attuale, atti vandalici ed episodi di distruzione della struttura hanno reso necessario garantire una sorveglianza costante, partita dal 2015 con un presidio permanente del Comune di Cislano, di Libera e Caritas. Ho potuto misurare la capacità dell’uomo di fare del male, usura e pestaggi, ma anche capire che da tutto questo può nascere qualcosa di bello: l’accoglienza, l’aiuto, l’integrazione del prossimo, la giustizia, la solidarietà, la cooperazione. E vi chiedo di passare del tempo alla Libera Masseria, di dedicarci qualche ora, perché fare del bene fa bene prima di tutto a noi.



E’ stato interessante vedere la contrapposizione tra mafia, clan Valle, e legalità, comune di Cislano e non solo. Mi ha colpito la volontà dei cittadini che gratuitamente si sono prestati per il recupero della Masseria. Senza guadagno si sono impegnati per anni in turni di sorveglianza e in lavori utili. Questa è la società che mi piace, questa è la società che

vorrei.

Sono convinto che la mafia non sia inarrestabile, io penso invece che solo insieme potremo sconfiggerla, perché la mafia ha paura della cultura, dell’impegno, della solidarietà.

Possiamo aiutare la Masseria facendo volontariato, accoglienza, donazioni a sostegno delle iniziative, ma soprattutto non avendo paura di affrontare la mafia ogni giorno, nel quotidiano.

Faccio mia la frase del giudice Falcone: “Chi tace e piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una sola volta”.

Non possiamo avere paura, lo dobbiamo al nostro futuro!

Edoardo Bandirali - 2E

Una giornata alla Libera Masseria

Oggi io e i miei compagni di classe vi vorremmo parlare dell’uscita che abbiamo fatto alla Masseria di Cislano, un bene confiscato alla Mafia (Cosa Nostra) Per chi non sapesse che cos’è la mafia, ve lo diciamo noi: la mafia è un’organizzazione criminale che agisce in modo illegale.

Questa è stata un’ esperienza che ci ha permesso di capire cos’è e come sconfiggere la mafia. Appena siamo arrivati, i volontari che oggi ci lavorano ci hanno fatto sedere all’interno del ristorante e qui ci hanno raccontato la storia delle persone a cui apparteneva. Era un clan mafioso, quello della famiglia Valle, che utilizzava il ristorante come base per le attività illegali e come punto di ritrovo degli affiliati.

Le persone che ora gestiscono questo bene confiscato alla mafia ci hanno raccontato anche alcune storie di magistrati che hanno cercato di combatterla. Ma la lotta contro la mafia non è compito solo della magistratura o delle forze di polizia. Tutti i cittadini possono e devono impegnarsi in questa “guerra”.

Come Peppino Impastato, un giornalista che ha cer-

cato di combatterla tramite la sua radio, chiamata “Radio Aut”, da cui denunciava gli atti che la mafia commetteva nel suo paese, Cinisi.

Visitando la Masseria, ci siamo soffermati nei vari ambienti che la compongono (la cucine, le sale, il seminterrato...) e qui ci hanno raccontato le attività che si svolgevano all’interno. Ci hanno molto colpito e la cucina e le sale, dove oggi sono scritte sulle pareti i nomi dei mafiosi che erano lì a quel tempo.

Alla fine, dopo la visita ci siamo divisi in gruppi per creare dei cartelloni sul perché è importante conoscere e sconfiggere la mafia ancora oggi.

Noi crediamo che le parole più importanti, le parole chiave, per rispondere a queste domande siano: **CONOSCERE, RICORDARE, AIUTARE, DIFFONDERE IL MESSAGGIO...**

Tutte queste parole dobbiamo rispettarle **INSIEME** : solo così possiamo farci sentire da tutti.

Sara Privitera, Alessandro Giammetta, Giuseppe Gelao, Leonardo Borella - 3A



Cos'è la legalità?

La legalità è il rispetto delle leggi ed è un valore fondamentale per la società dato che regola una convivenza civile e, infatti, la Costituzione affida allo Stato questo compito. Certo, lo Stato svolge la sua parte, ma ciascuno di noi può coltivare e diffondere la cultura della legalità rispettando le leggi e essendo al corrente dell'importanza di esse.

E i cittadini cosa possono fare?

Tutti noi possiamo assumere un comportamento che segue i valori della legalità, a partire dal nostro quotidiano, rispettando gli altri, seguendo i valori dell'onestà, rifiutando qualsiasi forma di violenza e non rispetto delle regole. E proprio a scuola anche quest'anno questo tema è stato affrontato sotto diversi punti di vista, attraverso le storie di tanti "eroi".

Le classi terze hanno partecipato all'incontro con Alessio Tavecchio, che gira per le scuole d'Italia raccontando la sua storia. Un incontro significativo circa il rispetto delle regole stradali ma anche toccante, soprattutto il momento in cui il Alessio ha raccontato com'è avvenuto l'incidente motociclistico che a soli ventitre anni, a causa di una buca irregolare che non ha visto, gli ha causato la paralisi costringendolo sulla sedia a rotelle. La sua storia è anche un esempio di forza di volontà nel riprendere in mano la propria vita e ripartire prima con la partecipazione alle Paralimpiadi di Atlanta dove ha

Legalità

gareggiato in tre finali di nuoto, poi l'impegno a sostegno del recupero (fisico e psicologico) delle persone con disabilità.

Significativo è stato anche l'incontro con Paolo Picchio, il papà di Carolina, che è diventata l'icona della lotta al cyberbullismo: una ragazza intelligente, altruista, sportiva e sognatrice. Nel 2013, la fragilità di adolescente prende il sopravvento e "Caro" si toglie la vita. Il signor Picchio ha fatto della "parola" la forza informativa alla lotta a questo fenomeno e all'educazione digitale in rete. *"Le parole fanno più male delle botte... Spero che adesso sarete più responsabili con le parole"* (dalla lettera di Carolina Picchio).

Queste esperienze hanno fatto capire ai nostri ragazzi come le azioni quotidiane nel contrastare ogni forma di violenza sono importanti e così, in questo lungo viaggio nella legalità, i ragazzi hanno avuto modo di praticare attivamente la cultura della legalità rappresentata anche dalle due uscite al Bosco dei Cento passi, un altro bene confiscato alla mafia. Le uscite al Bosco dei Cento passi sono state occasione di conoscenza della storia di "ordinari eroi" come Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e tante altre storie in cui il coraggio è stato proprio quello di fare il proprio dovere, storie raccontate da alcuni alunni di una scuola superiore di Lodi. I nostri ragazzi hanno terminato il viaggio realizzando un "ponte della legalità" attraverso la realizzazione di autobiografie degli eroi conosciuti durante l'anno.



Cyberbullismo con Paolo Picchio



Uscita al Bosco dei Cento Passi



Legalità Day



Storie di eroi



Cento passi: la storia di Peppino Impastato

“La mafia uccide, il silenzio pure”: queste sono parole di Peppino Impastato, un ragazzo magro, con gli occhiali e la barba incolta, nato in una famiglia di mafia, che dalla mafia fu fatto a pezzi in una notte di maggio del 1978. Non fu un eroe solitario: lui combattè la mafia con la forza delle parole, sostenuto dai suoi amici. Era certamente una persona sofferente ma volitiva, che denunciava quello che si doveva denunciare con gli amici di Radio Aut, che amavano sentire i suoi scherni rivolti a “Tano Seduto” (così era soprannominato il boss di Cinisi, Gaetano Badalamenti). Abbiamo avuto modo di conoscere la storia di Peppino Impastato attraverso il celebre film “I Cento Passi”, che ha permesso che la sua vita, simile ora a leggenda, venisse diffusa in tutt'Italia. Saprete sicuramente che a San Vito c'è un grande bosco, chiamato appunto “Il Bosco dei Cento Passi”; non è certo un caso! Prende il nome infatti dai “cento passi”, cioè dalla distanza che separava la casa di Peppino da quella del boss ma-



fioso, che fu condannato come mandante della sua esecuzione. (Tra l'altro, il bosco di San Vito occupa un'area che è stata confiscata alla mafia).

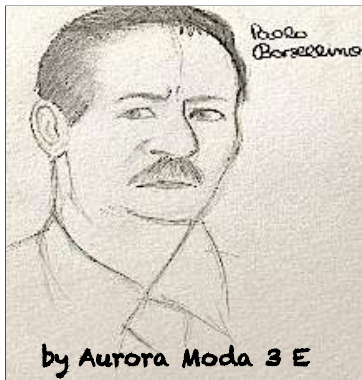
Il film è molto coinvolgente, ricostruisce con molta attenzione la vita degli anni '70 in Sicilia e segue tutta la lotta di Peppino per denunciare Cosa Nostra e i mafiosi. Questo film ci ha fatto conoscere non solo il suo nome, ma soprattutto le sue idee e le sue conoscenze. Già, Peppino sapeva cosa fosse la

mafia. La mafia come potere, come sistema e come prevaricazione dei diritti dei lavori e dei diritti dei cittadini. Questa era la mafia contro cui si batteva Peppino. Sapere cosa sia la mafia è il primo passo per contrastarla. Peppino Impastato venne ucciso nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978 a Cinisi, in provincia di Palermo, ma lui oggi, per noi, è ancora vivo e i suoi ideali vivranno per sempre.

*Mattia Passerini, Andrea Longo,
Miriam Brazzoduro, Luca Oneda - 3A*

Lettera a Paolo Borsellino

Ciao Paolo, con questa lettera voglio ringraziarti, farti sapere che siamo dalla tua parte. La maggior parte di noi conosce la tua storia e ciò che hai fatto ma nessuno può sapere con certezza cosa hai provato nei diversi momenti della tua carriera come giudice e anche della tua vita personale. Rileggendo la tua biografia mi sono chiesta come il quartiere dove sei cresciuto, la tua famiglia, gli amici che avevi possano aver influenzato le decisioni che hai preso per il tuo futuro. Mi rendo conto che potrebbe essere difficile rispondere a questa domanda, perché di solito se qualcuno sceglie un percorso da seguire non sa mai con certezza che cosa l'ha spinto a compiere una determinata scelta, magari ci sono elementi della sua vita che lo hanno condizionato ma lui non ne è consapevole, e i fattori, le condizioni e a volte le coincidenze che condizionano la nostra vita sono veramente tanti e non catalogabili. Se mi dovessi rispondere da sola, credo che comunque avresti preso una strada simile anche crescendo in un altro ambiente. Per non avere paura di rischiare neanche la morte, tanto si vuole la giustizia, serve un grande coraggio, che tu hai avuto e credo avresti avuto indipendentemente dal luogo dove sei cresciuto. Certo per compiere certe scelte si deve avere anche una certa consapevolezza di quello che abbiamo



intorno, e la consapevolezza che ci hai donato è la prima cosa per cui ti ringrazio, oltre al fatto concreto di aver fatto arrestare molti mafiosi e criminali, insieme a Giovanni Falcone. Deve essere stato sconcertante dopo la sua morte sapere che una persona che condivideva i tuoi stessi obiettivi non ti avrebbe più risposto. Tu avevi una moglie e tre figli. Come hanno fatto i bambini a capire del pericolo che correvi costantemente? Come avete scelto di dirglielo? E loro come l'hanno presa?

Insomma, per dei bambini dev'essere difficile capire che il loro papà è in qualche modo diverso dagli altri. Loro vedevano sicuramente ciò che facevi, notavano che eri sempre accompagnato da altri uomini, visto che dovevi andare in giro con la scorta, e non penso si potesse tenerli all'oscuro di tutto perché, in caso di attacchi, credo dovessero essere il più possibile preparati, anche se era impossibile prepararli del tutto alla perdita di una persona per loro così importante. Con le domande ho finito, ma non posso chiudere la busta senza ringraziarti ancora per tutto quello che hai fatto, per i terribili rischi corsi, per aver messo la mia sicurezza e quella di tutti davanti alla tua. Grazie per i risultati che hai ottenuto con tanto lavoro, costante determinazione e grande costanza.

Come si dice, grazie di tutto. (Arianna Romanò - 3B)



Progetti

Giornata dell'albero: i salici rossi della Baronella

Il giorno 19 novembre 2021 in occasione della Giornata dell'albero le classi prime della Scuola secondaria di primo grado "Bramante" si sono recate al parco della Baronella per la piantumazione di 50 piantine di salice rosso.

Insieme a noi c'era il dott. Merati, un idrobiologo che da anni segue questo progetto, l'assessore all'ambiente e territorio dott.ssa Zucca e il responsabile del settore tecnico dott. Baj in rappresentanza dell'Amministrazione comunale che ci ha fornito le piantine. Un operaio ci ha aiutato a fare le buche in cui posizionare le piante. Questa iniziativa rientra nel progetto "Adottiamo la roggia Baronella" che ha l'obiettivo di monitorare la qualità della roggia Baronella e del territorio circostante e ripristinare le sponde che in alcuni punti sono franate. Anche gli anni precedenti è stato svolto questo progetto e per due anni sono state messe a dimora piante di salice che, purtroppo, sono state vandalizzate e, quindi, ne sono sopravvissute soltanto due.



alla famiglia delle Salicaceae.

Cresce in luoghi umidi come boschi, lungo fiumi, torrenti, ruscelli ad un'altitudine che va da zero fino a un massimo 600 metri.

Il fusto è ricoperto da una corteccia di colore grigio, liscia nelle piante giovani, poi irregolarmente screpolata, verde chiara o gialla all'interno delle screpolature.

I rami giovani sono sottili e fragili, le gemme sono appiattite e appuntite.

Le foglie hanno un piccolo picciolo, sono lunghe da 4 a 16 cm, lanceolate e con il margine seghettato verso l'apice.

In inverno, quando cadono, diventano nerastre.

I fiori sono raggruppati in infiorescenze unisessuali cioè i fiori maschili e femminili si sviluppano su individui separati.

Il frutto è una capsula ovoidale dotata di peduncolo dentro la quale si trovano semi piccolissimi.

La corteccia contiene salicina, che possiede molte proprietà usate in medicina: disinfettante, antinfiammatorio, cicatrizzante e molto altro.

I rami vengono anche utilizzati per fare cesti.

Conosciamo insieme il salice rosso.

Il salice rosso è un piccolo albero deciduo appartenente

La classe 1B

Progetto "Carolina"



Perché questo progetto si chiama "Carolina"?

Si chiama così perché è dedicato alla memoria di una ragazza di nome Carolina, vittima di bullismo da parte dei suoi coetanei, con continui insulti sui social tali che la portarono a togliersi la vita.

Si chiama così perché è dedicato alla memoria di una ragazza di nome Carolina, vittima di bullismo da parte dei suoi coetanei, con continui insulti sui social tali che la portarono a togliersi la vita.

Che cosa sono i social?

I social non sono un oggetto ma un luogo pubblico dove ognuno può esprimere la propria idea, renderla pubblica e disponibile ai commenti. Proprio i commenti però spesso sono espressi in modo aggressivo, offensivo, mirano a sminuire e possono essere un inizio del bullismo.

Che cos'è il Cyberbullismo?

Il Cyberbullismo è una forma di bullismo praticata tramite i social e il web.

Ci sono persone che, a volte senza alcun motivo, prendono di mira soggetti più deboli che non sono in grado di difendersi. Ci sono poi persone ancora più vili che si uniscono all'attacco sferrato. Si crea di fatto una sorta di bolla in cui la vittima si sente prigioniera sino a pensare che tutte quelle parole che le rovesciano addosso siano la realtà.

Ci sono quindi delle regole per utilizzare i social in sicurezza:

- non accettare amicizie da persone che non si conoscono;
- pensare prima di pubblicare qualunque cosa che potrebbe poi essere oggetto di offese.

Lorenzo Giordano - 1B

Progetti



La focaccia di Zangrossi

Noi ragazzi di 1 D abbiamo imparato il procedimento della panificazione.

Volete provare a fare con noi delle focaccine soffici, semplici e buonissime? Seguiteci!

In una ciotola mettiamo la farina setacciata con il lievito e diamo una mescolata con le mani. Poi iniziamo ad aggiungere l'acqua e l'olio un po' alla volta e cominciamo ad impastare. Quando l'impasto acquista consistenza; continuiamo ad impastare aggiungendo farina lavorandolo con energia per diversi minuti finché non otteniamo un impasto liscio ed elastico. A questo punto lo lasciamo lievitare in una ciotola con un telo sopra per 10 minuti circa.

Successivamente dividiamo l'impasto in dischi e lo mettiamo in degli stampi con dell'olio; facendo dei piccoli solchi con le dita. Cospargiamo di sale e cuociamo a 180° per 20 minuti. Adesso le nostre focaccine sono pronte per essere mangiate! Le focaccine restano soffici per 24 ore.

CONCLUSIONE

Grazie a questa esperienza abbiamo appreso che:

- l'olio è un isolante
- l'impasto si gonfia perché il lievito si nutre degli zuccheri presenti nella farina (l'amido)
- esistono vari tipi di farina che vengono classificate in base

quanto liquido possono assorbire, quanto sono fini o grosse e alla forza (debole, media, forte).

Durante la panificazione l'acqua è l'unico elemento di cui possiamo variare la temperatura.

COME CAPIRE SE NELLE PANETTERIE VENDONO IL PANE FRESCO?

Semplice! Basta guardare fuori dalla panetteria, se vedete un cartello con il simbolo della regione lombardia e con su scritto "Qui pane fresco" potete stare tranquilli, lo vendono!

Purtroppo sì, il sale fa male al nostro organismo, infatti non possiamo assumerlo in quantità industriali perché può portare danni al cuore, al cervello, ai reni, e anche ai vasi sanguigni. Quindi mi raccomando non assumetelo in quantità estreme! Infatti nel passare del tempo il sale è stato diminuito nel pane, pizze ecc.. che possiamo trovare in panetterie, pasticcerie e pizzerie.

Particolari ringraziamenti a Marco Zangrossi, al suo amico pizzaiolo Luca e alla nostra professoressa Paola Grossi per questa meravigliosa esperienza.

Nicole Saenz Cairo, Vanessa Zizzo e Vittoria Bisaglia - 1D



INGREDIENTI:

- 30 g di lievito di birra
- 17 g di sale
- 500 ml di acqua
- 1 kg di farina integrale





Progetti

Una classe in fondo al mare

Sapete come si dice: se la classe non va al mare, il mare va in classe. Ed è proprio quello che è capitato a noi alunni di 1D il 22 marzo. Ci siamo collegati via Meet con un gruppo di biologi subacquei e ci siamo immersi virtualmente con loro nelle splendide acque della Cala dell'Olivetta a Portofino. Si tratta di una zona di mare protetta, quindi ricca di biodiversità.

Abbiamo davvero imparato molto da questa immersione, e non solo in fatto di biologia !!

I subacquei ci hanno prima di tutto insegnato a valutare le condizioni meteorologiche e quelle del mare. Ogni mese la temperatura del mare è diversa (a marzo solitamente 13°); quando ci siamo immersi noi la temperatura l'abbiamo trovata a 14°: un grado in più della media sembra molto poco, ma ci sono organismi marini come le gorgonie che sono molto sensibili e con l'acqua troppo calda muoiono. la visibilità era buona: circa 7-8 metri. Tra le molte scoperte, abbiamo capito perché il mare è blu. Perché riflette il cielo forse? No, non proprio. Bisogna partire dal fatto che noi vediamo luce del Sole bianca, ma in realtà è la sovrapposizione di tanti colori (quelli dell'arcobaleno). Quando la luce del Sole entra in acqua, i colori fanno una "gara" a chi arriva più in fondo: il rosso dopo i cinque metri si è già fermato!! Luca, il nostro amico sub, ci ha dimostrato questo fatto: a circa 15 metri di profondità ha trovato una stella marina che illuminata dalla torcia era di un bel colore rosso, ma con la luce naturale era grigia-mar-



roncina, difficile da distinguere dal fondo. Il colore blu-violetto è quello che vince la gara dei colori e arriva più in profondità: ecco perché vediamo il mare blu.

Abbiamo scoperto pure molte curiosità sugli invertebrati e i vertebrati marini.

Voi lo sapevate che le stelle marine hanno cinque occhi? Esattamente uno su ogni braccio e per mangiare estroflettono lo stomaco. Invece la triglia è un pesce che mantiene le uova in bocca finché non si schiudono. La murena è un pesce carnivoro e notturno (di giorno sta rifugiata tra le rocce e di notte esce a cacciare).

Ma nel mare vivono anche le piante:

la posidonia è una pianta marina che forma vere e proprie barriere sottomarine che proteggono le spiagge e creano un habitat adatto alla riproduzione di molti pesci. Inoltre la posidonia fa la fotosintesi e produce ossigeno. Voi sapete quanto ossigeno presente nell'atmosfera è prodotto dal mare? Il mare produce il 50% dell'ossigeno contenuto nell'atmosfera, non è poco!! In più abbiamo fatto un esperimento di fisica, per scoprire gli effetti della pressione. L'esperimento consiste nel mettere una bottiglia di plastica vuota sott'acqua ancorandola con un mattone sul fondo: la bottiglia si schiaccia per la pressione. Cos'è la pressione sottomarina? E' la forza esercitata dall'acqua marina su un corpo in essa immerso per effetto del suo peso.

Elena Emanuelli - 1D

“La fattoria ideale” della 3C vince il concorso di A2A

Grazie a un grande impegno si può fare di tutto. Lo dimostra il traguardo raggiunto dai ragazzi della 3C che con il progetto della fattoria virtuale hanno conqui-



stato il primo premio dell'“Ecogame”, il concorso sulla transizione energetica di A2A. Esso prevedeva l'assegnazione di mille euro, utilizzabili dalla scuola di appartenenza a scopo didattico.

La classe nostra ha presentato quattro progetti e quello di **Alessia Cuccato, Daniele Dibenedetto, Cristian Granieri e Ilaria Miracoli**, è stato giudicato il migliore di tutti.

Per questo grande successo ringraziamo le nostre professoressa di scienze e di tecnologia che ci hanno guidati durante questo percorso ricco di ostacoli, che abbiamo saputo superare grazie ai consigli delle insegnanti. Un grazie va anche ad A2A che ci ha permesso di partecipare a questo splendido progetto.

La classe 3C

Scuola aperta



Corso di chimica

Ciao a tutti, siamo i ragazzi della 2B e oggi vi racconteremo una bellissima esperienza.

Tra il 10 febbraio e il 10 marzo abbiamo avuto l'occasione di partecipare a un corso pomeridiano che ci ha offerto la nostra professoressa di scienze: "We like chimica". Abbiamo infatti imparato i nomi di oggetti che non sapevamo, ed abbiamo imparato ad usarli.

Abbiamo fatto moltissimi esperimenti che ci hanno stupito molto. In questo articolo ve ne descriviamo due che ci hanno colpito in particolare: l'estrazione del DNA di una banana e quello che coinvolge i fluidi non Newtoniani.

IL DNA DI BANANA

Prima di cominciare a spiegarvi l'esperimento iniziamo a capire cos'è il DNA. Il DNA, o acido desossiribonucleico, è l'acido nucleico che contiene le informazioni genetiche di un organismo, ovvero una specie di progetto di questo. Il DNA si trova nel nucleo di ogni cellula del nostro organismo.

Ogni parte del DNA è formata da elementi più semplici, come se fossero gli anelli di una catena. Il DNA è inoltre la base fondamentale della vita. Ma ora procediamo con l'esperimento:

Materiale

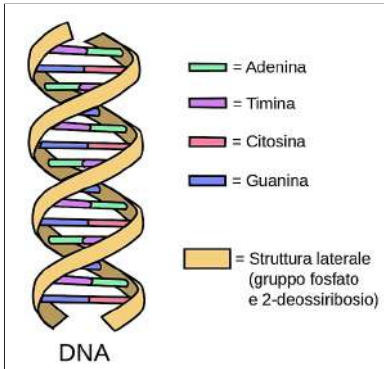
Banana, cloruro di sodio (sale da cucina), detersivo per piatti, acqua distillata, succo d'ananas (facoltativo), alcol etilico, carta da filtro (è possibile usare anche quella del caffè) o un colino, un imbuto, un becher (o semplicemente un piatto), una forchetta, un cilindro graduata e una provetta o un piccolo recipiente trasparente

Procedimento

Per liberare il DNA della banana è necessario demolire le membrane cellulari. Per scioglierle bisogna utilizzare del detersivo liquido. È necessario poi utilizzare anche un po' di sale che ha la funzione di facilitare l'eliminazione delle proteine su cui è avvolto il DNA. Per prima cosa bisogna preparare la soluzione di lisi. Ecco come prepararla.

Versare 80 cc di acqua distillata, aggiungere 3 g di sale in un becker da 100 cc e mescolare fino alla completa dissoluzione del sale.

Con la siringa, prelevare 10 cc di detersivo liquido e aggiungere alla soluzione. Con acqua distillata portare la soluzione a 100 cc. Ora mescolate delicatamente la soluzione per omoge-



neizzarla evitando di creare bolle.

A questo punto la soluzione è pronta! A questo punto sbucciare una banana, porla in un becker e schiacciarla, in questo modo si disgregheranno automaticamente i tessuti vegetali.

Ora prendete la banana schiacciata e metterla nella soluzione di lisi.

Adesso prendete il miscuglio e filtratelo, a questo punto prelevare 25 ml del composto, versatelo in una provetta e aggiungete 5 ml di succo d'ananas.

Ora prelevate 6 ml di miscuglio, trasferiteli in una provetta pulita e aggiungete 8 ml di alcol etilico.

L'acido desossiribonucleico, non essendo solubile con l'alcol etilico, formerà un ammasso bianco di filamenti. Ecco il DNA di banana.

FLUIDO NEWTONIANO: ESPERIMENTO DI FISICA

Il fluido newtoniano è un fluido la cui viscosità è costante indipendentemente dalla forza ad esso applicata. Invece i fluidi non newtoniani sono fluidi la cui viscosità varia al variare della forza ad esso applicata.

Materiale

Vaschetta di plastica, acqua e fecola di patate

Procedimento

Mescolate delicatamente acqua e fecola di patate in una bacinella fino a ottenere un composto la cui consistenza non sia né troppo dura né troppo morbida, agguistando eventualmente con acqua e fecola.

Conclusioni

Se si prende una pallina di fluido e la si schiaccia con le mani, essa appare molto dura mentre se la mettiamo su un tavolo dopo poco tempo essa fluisce. Quindi possiamo dire che, applicando forze intense e veloci sul fluido, questo diventerà solido. Al contrario, se applichiamo forze lente e poco intense il miscuglio prenderà la consistenza di un liquido.

Vi lasciamo così con 2 esperimenti che ci hanno colpito molto... Particolari ringraziamenti vanno alla nostra professoressa di scienze per averci regalato questa meravigliosa esperienza!

Andrea Zangrossi, Chiara Bardini, Elena Pompetti,
Federico Reina, Gregorio Licciardiello, Daniele Frigè,
Lorenzo Francioni e Melania D'Angiò - 2B



Progetti

Uno sguardo sul volontariato



Quest'anno, noi ragazzi di 3C, abbiamo avuto la possibilità di partecipare a un'iniziativa dell'associazione CHIOCCIOLA: un'associazione che si occupa dell'aiuto di persone bisognose o con disabilità più o meno gravi che limitano la loro quotidianità. Ogni piccolo gesto per loro è oro e per noi vale solo un piccolo sforzo.

A dicembre abbiamo avuto la possibilità di avere in tutte le classi un incontro diretto con Giuseppe Gorini, il presidente della Chiocciola, che ci ha spiegato lo scopo dell'associazione e in cosa consiste.

Dopo l'incontro, tutti noi ragazzi e professori abbiamo avuto la possibilità di donare una piccola cifra per con-

tribuire a realizzare il sogno di queste persone: andare tutti insieme ad Assisi. In totale abbiamo raccolto la cifra di 320 euro.

A gennaio siamo stati invitati ad una tombolata insieme a loro: ci siamo divertiti tantissimo!!! Aver fatto venire un sorriso a queste persone giocando e scherzando con loro è stato proprio emozionante.

Con tutto il cuore i ragazzi della Scuola Media Bramante augurano agli amici della Chiocciola di far realizzare il piccolo sogno di visitare Assisi. Aspettiamo le loro foto!

Sofia Di Toma - 3C

Pi Greco Day

Tutti abbiamo una festa. Tutti ogni anno festeggiano il compleanno, l'onomastico, le grandi feste come Natale e Pasqua, poi c'è chi festeggia l'anniversario o chi festeggia San Valentino. Però nessuno avrebbe mai pensato che ci fosse una festa anche per i matematici. Esatto, anche loro hanno una festa, che cade in un giorno particolare: il 14 marzo.

In questo giorno si festeggia il Pi Greco Day. Fateci caso: i primi numeri del pi greco sono proprio il 3 e 14 e nel calendario anglosassone la data si scrive 03/14. Potreste pensare che questa festa sia noiosissima, pure nel calendario abbiamo qualcosa che rimanda alla matematica, non ne potete più!

Non preoccupatevi, potete semplicemente ignorare questo giorno oppure mettervi alla prova, come abbiamo fatto noi, con giochi logico-matematici proposti dalla scuola.

Alcuni erano davvero facili, per altri invece bisognava pensarci un po' su.

Ora tocca a voi, provate a risolvere alcuni dei giochi che noi abbiamo già svolto.

Vi proponiamo un gioco facile e uno che invece ci ha



fatto pensare abbastanza a lungo e che solo i più pitagorici tra noi sono riusciti a risolvere. Dopo aver completato questi giochi potete dire anche voi di essere dei veri e propri matematici e magari avere una festa in più da festeggiare.

Buon divertimento cari matematici. Gioco facile: HO SCELTO UN NU-

MERO

Ho scelto un numero, gli ho aggiunto la sua metà, ho moltiplicato il nuovo numero per 2 e ho ottenuto 48. Quale numero avevo scelto all'inizio?

Gioco difficile: L'OTTAGONO.

Colloca i numeri interi da 1 a 8 (in realtà 1 e 4 sono stati già posizionati) nei vertici dell'ottagono della figura in modo tale che:

- 1) le quattro somme di due numeri scritti su un lato orizzontale o verticale siano sempre uguali;
- 2) le somme di due numeri scritti su tre dei quattro lati obliqui siano uguali tra loro. Quale numero, in particolare, hai scritto al posto di N?

Valentina Re, Giorgia Guerra, Sofia Di Toma, Loredana Chiviriga e Francesco Pellegrino F. - 3C

Vivere la memoria



27 Gennaio e 10 Febbraio: tragedie da non dimenticare



LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale per ricordare il giorno dell'Olocausto, come deciso dall'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 Gennaio, perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa impegnate nella direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Il 27 Gennaio del 1945 le truppe Sovietiche arrivarono per prime nella città polacca (Auschwitz) scoprendo il vicino campo di concentramento e liberando i superstiti.

Nonostante i Sovietici avessero liberato altri campi di concentramento si è deciso di far coincidere il Giorno della Memoria con la liberazione del campo di Auschwitz.

A nostro giudizio, non dovrebbero esserci distinzioni per il colore della pelle, nazionalità, religione ecc...

Il giorno della Memoria ci insegna che quello che è accaduto nel 1945 non deve più ripetersi.

LA GIORNATA DEL RICORDO

Il Giorno del Ricordo si celebra il 10 gennaio di ogni anno che ricorda i massacri delle foibe e l'esodo Giuliano-Dalmata. La Giornata del Ricordo vuole rinnovare la memoria della tragedia degli italiani.

Per commemorare il giorno del ricordo è stata coniata una medaglia in ricordo dei parenti delle persone soppresse e infoibate in Istria, a Fiume, in Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale dell'Italia.

*Giada Cerbone, Achilles Grazioli
e Andrea Antonioli - 1B*

Per non dimenticare

Il 27 gennaio si celebra la Giornata Internazionale della Memoria, giorno in cui sono stati liberati gli Ebrei dai campi di concentramento sotto dominio dei Nazisti (Tedeschi), il primo campo liberato è stato quello di Auschwitz.

Noi qualche giorno prima abbiamo ascoltato una canzone che raccontava attraverso le note quanto sia stato brutto, terribile, spaventoso per la gente vedere gli Ebrei deportati e poi uccisi in questi campi di sterminio.

Invece il 27 gennaio abbiamo visto il film "Un sacchetto di biglie" che racconta la vita di due giovani fratelli che dovevano scappare dai nazisti da soli e dovevano farlo senza farsi notare poiché erano Ebrei.

Il 10 febbraio è la Giornata del Ricordo, si celebra soltanto in Italia per ricordare la morte di ventimila Italiani del Nord-Est che le autorità dei paesi slavi credevano fascisti ed alleati dei Tedeschi.

In quei terribili anni gli Italiani venivano gettati nelle foibe cioè grandi fratture del terreno profonde anche centinaia di metri.

Venivano messi in fila indiana, tutti legati assieme da una corda, poi si sparava al primo e così rotolavano tutti giù nelle foibe dove venivano lasciati morire.

*Ginevra Natiello, Ludovica Melziade,
Martina Ferretti e Selin Sipal - 1A*





Fare memoria

25 Aprile Festa della Liberazione



25 Aprile, c'eravamo anche noi

Noi ragazzi di 3 E il 25 aprile ci siamo ritrovati nella piazza della chiesa di Sant' Invenzio per partecipare al corteo per commemorare tutti i partigiani morti durante la seconda guerra mondiale. Verso le 10:00 abbiamo iniziato la camminata verso la piazza Aldo Daccò fermandoci ad ascoltare gli inni di guerra che accompagnavano i soldati al fronte e sventolando orgogliosamente la bandiera italiana. Una volta arrivati in piazza ci attendevano il sindaco, i segretari dell'associazione Anpi e altre persone che hanno contribuito alla realizzazione della celebrazione. La banda ha suonato il brano "Bella Ciao", simbolo della resistenza italiana, e poi abbiamo ascoltato il discorso sugli antifascisti morti a causa del regime fascista, tra cui Gramsci, Curiel, Matteotti e Amendola, a ognuno di loro è stata dedicata una via di Gaggiano; successivamente il sindaco e il vicepresidente dell'Anpi hanno pronunciato delle parole molto toccanti che ci hanno fatto riflettere e pensare a come sia critica la situazione della guerra ancora oggi, anche dopo anni di lotta da parte dei nostri progenitori che con coraggio si sono battuti contro l'ideologia nazi-fascista e hanno liberato l'Italia dalla dittatura. Poi il sindaco ha passato la parola a noi ragazzi che ci siamo espressi riguardo questo argomento citando frasi di antifascisti. Dopo questo la manifestazione si è conclusa sulle note dell'Inno d'Italia suonato dalla banda in modo impeccabile. Infine abbiamo gustato focacce, pizzette e salatini che ci hanno offerto gli addetti al rinfresco. Questa giornata, e la sua preparazione, è stata alquanto costruttiva e ci ha insegnato tanto: abbiamo imparato ad odiare l'indifferenza, a disprezzare chi nega i diritti umani come ha fatto Mussolini e abbiamo imparato ad amare una vita fatta di giustizia, lealtà, democrazia e libertà.

Alice Bergamaschi, Nicolò Pavesi,
Alberto Omati e Aurora Moda - 3E



Insieme per la libertà

Camminando per Gaggiano, sicuramente, alcuni di voi avranno fatto caso ai nomi di alcune vie come per esempio: Via Matteotti, Via Gramsci, Via Rosselli ecc...

Le vie elencate qui sopra portano i nomi di alcuni antifascisti, che hanno combattuto per la libertà del popolo italiano.

Ma chi è un "antifascista"?

Gli antifascisti sono coloro che cambiarono radicalmente il destino dell'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale, combattendo contro i nazi-fascisti.

Oggi vorremmo soffermarci sulla figura di Giacomo Matteotti.

Matteotti si avvicinò alla politica a soli 16 anni, portando avanti con determinazione gli ideali del socialismo e della democrazia.

Egli fu uno dei pochi che, in Parlamento, ebbe il coraggio di denunciare tutte le ingiustizie commesse dai fascisti e i brogli elettorali delle elezioni del 1924; il 10 giugno 1924 pagò con la vita il suo coraggio.

Il cadavere di Matteotti venne ritrovato un mese dopo la sua scomparsa; poco dopo lo stesso Mussolini si assunse le responsabilità politiche dell'omicidio.

Da allora la dittatura fascista divenne ancora più feroce e si concluse solo dopo le tragiche vicende della Seconda Guerra Mondiale.

Oggi, dopo 77 anni, ricordiamo e celebriamo il 25 aprile, giorno della Liberazione dell'Italia dai nazi-fascisti, avvenuta grazie a persone come Matteotti, comuni cittadini e soldati che hanno combattuto per il loro Paese, senza mai arrendersi.

"Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai" (*Giacomo Matteotti*)

Furio Martina, Cassanelli Ilaria, Notaro Aurora,
Grottoli Aurora e Bollani Emma - 3A

L'intervista



Intervista alla Dirigente Scolastica Dott.ssa Donatella Cangini

La nostra scuola ha organizzato di far fare a noi ragazzi di 2^a media un'intervista alla nuova preside per conoscere meglio la persona che dirige la nostra scuola; un posto dove trascorriamo molto del nostro tempo.

I ragazzi non hanno quasi mai un contatto diretto con la Preside, anzi la percepiscono come qualcuno di cui avere un timore reverenziale. Invece non è così.

Ho scoperto, grazie a questa occasione, che è una persona sicura e determinata ma aperta al dialogo ed al confronto con noi alunni; attenta e disponibile ai nostri bisogni.

Nonostante il suo ruolo all'interno dell'istituto, capisce gli alunni e ricerca il buono dentro ognuno di noi.

Le sono state poste alcune domande sul suo lavoro e



sulle responsabilità che esso comporta; sul percorso che l'ha portata ad arrivare alla presidenza.

Ma ciò che mi ha colpito è stata la sua disponibilità a rispondere anche alle nostre semplici curiosità quali i suoi hobby, le preferenze di cibo, eventuali animali.

Mi è rimasta impressa una frase detta dalla nostra Preside a conclu-

sione dell'intervista: "Vivete la vita con serenità...".

C'è il momento di studiare, di impegnarsi ma anche il momento per divertirsi.

Perciò a conclusione penso che nella vita facendo si sbaglia ma non è importante quante volte si cade bensì quante volte ci si rialza.

Cecilia Sinceri - 2B

L'INTERVISTA

Quando ha maturato l'idea di diventare Dirigente Scolastico e perché?

È stato parlando con un mio collega che aveva già fatto e vinto il concorso per dirigente. Ricordo che mi disse " Secondo me tu saresti adatta a svolgere questo ruolo". Ecco, lui mi ha dato la scintilla che mi ha fatto partecipare al concorso e diventare dirigente.

Prima di fare il Dirigente, per quanti anni ha insegnato e quale disciplina?

Ho insegnato per circa 30 anni: una parte della mia carriera scolastica l'ho svolta alla scuola primaria, una parte alla scuola secondaria di secondo grado come docente di lettere. Non ho mai insegnato alla secondaria di primo grado.

Questo è il suo primo anno come dirigente: che sensazione ha provato il primo settembre 2021 e come è stata accolta?

Sono stata accolta bene, ho provato una sensazione tranquilla. La cosa divertente è stato che al mio arrivo, presa dal fatto che vestivo per la prima volta questo ruolo, ho lasciato la mia macchina elettrica tutto il

tempo accesa .

È stata contenta di essere assegnata alla scuola di Gaggiano?

Sì, perché venivo a Gaggiano già prima per frequentare la biblioteca e un'amica che abita qui e quando è capitata questa scuola ho pensato che fosse destino. Non frequentavo altri paesi ma a Gaggiano venivo spesso, evidentemente il destino chiama.

Come si trova in questa scuola?

Mi trovo bene.

Se dovesse descriversi come Dirigente con un aggettivo quale sarebbe?

I due aggettivi che forse mi descrivono sono attenta e fiduciosa.

Prima di diventare dirigente, sapeva a cosa andava incontro? Si è pentita di aver fatto questa scelta o ne è contenta?

Sono contenta, mi sono sentita bene. Credevo che fosse più impegnativo e che magari non avrei potuto



L'intervista

sostenere il peso di questa funzione.

Vivere la scuola da Dirigente è una nuova sfida, come sta andando secondo lei?

Dal mio punto di vista bene. Mi piace. È una professione che mi dà spazio per poter fare tante cose creative.

Cosa si prova ad avere così tante responsabilità?

Se si crede in questo ruolo la responsabilità non è un peso fa parte di questo lavoro.

Che rapporto ha con i docenti?

Io penso buono ma non so cosa pensano i docenti. Ascolto tutti, guardo e osservo molto.

Come sono i suoi rapporti con gli alunni?

Siete tanti e mi auguro che siano buoni. Io la mattina sono sempre fuori, aspetto che voi entriate, vi guardo negli occhi e vorrei capire un po' anche se siete in tanti. Conoscervi è una cosa che mi piace anche se ci vuole tempo: ancora non abbinò bene i nomi con le facce ma imparerò. Io all'inizio dell'anno ho scritto una lettera in cui ringrazio tutti gli alunni che ho incontrato perché mi hanno sempre lasciato e insegnato qualcosa.

Come si comporta quando un alunno viene portato nel suo ufficio per essersi comportato in maniera scorretta? Lo sgrida subito o cerca di capire il motivo per cui non si è comportato bene?

Cerco di capire il motivo, voglio comprendere bene che cosa è successo.

Cosa si prova a convocare un alunno e i suoi genitori?

Non è tanto la sensazione che si prova quanto l'obiettivo che ci si pone, che è quello di trovare un punto d'incontro e di risolvere un problema.

Trova giusto punire un'intera classe per il comportamento scorretto di alcuni soggetti?

No nella misura in cui però ci si parla apertamente e si dice che chi ha sbagliato deve farsi avanti. Se però tutti tacciono ma sanno allora le conseguenze ricadranno sull'intera classe.

Sarebbe disponibile ad istituire un giorno all'anno in cui ogni studente possa venire da lei per parlare



e proporre idee, suggerimenti o fare delle proteste?

Sì, sarebbe bello anche questo.

Quali sono i valori più importanti che vorrebbe trasmettere a noi ragazzi?

A me piacerebbe che i ragazzi capissero che la vita va vissuta con leggerezza, senza ansie e troppe frustrazioni e allo stesso

tempo con impegno per raggiungere gli obiettivi perché bisogna fare delle belle cose, senza fare danno a nessuno.

Come sono cambiati negli ultimi anni la società e i bisogni dei ragazzi? Quale pensa sia il ruolo della scuola?

La scuola deve essere un posto in cui si entra in un modo e si esce in un altro, bisogna imparare tantissimo, imparare però anche a livello sociale, a livello di amicizie. Se non ci fosse la scuola saremmo come delle persone uniche che non sanno niente, che conoscono pochissimo, la scuola è un momento di socialità oltre che un luogo dove imparare delle cose. Personalmente tutto quello che so l'ho imparato dai miei insegnanti. I miei genitori erano degli insegnanti ma io ho imparato tutto a scuola perciò sono grata alla scuola italiana, perché tutto quello che so l'ho imparato a scuola.

Molto spesso si sente l'espressione "ah, i giovani d'oggi...". Pensa che i "giovani d'oggi" siano peggiori di "quelli" di ieri?

No assolutamente, i giovani di oggi sono gli stessi dei giovani di un tempo.

Tutti hanno le stesse problematiche: sono timidi o innamorati, vogliono fare amicizia o vogliono compagnia; le persone sono le stesse da sempre e guardate che "sti giovani" lo dicevano anche 2000 anni fa, i tempi sono cambiati ma i giovani, l'uomo è sempre quello, anche se studia Dante. Siamo sempre noi, non abbiamo cose diverse dagli altri uomini del passato, abbiamo fame come gli altri, vogliamo amicizia, vogliamo calore, vogliamo le cose belle che volevano anche gli uomini di 1000 anni fa.

In questi ultimi anni molti adolescenti hanno abbandonato la scuola, trova giusto che ci sia la possibilità di abbandonare gli studi a 16 anni o bisognerebbe modificare qualcosa?

No, bisognerebbe studiare tutta la vita però alle volte

L'intervista



non si prova più gioia nello studiare e bisogna considerare anche queste situazioni. Bisognerebbe studiare almeno fino a 18 anni.

Secondo lei qual è il modo migliore di aiutare i ragazzi che si sentono "stressati" dalla scuola?

E' quello che dicevo in una delle prime domande, bisogna imparare a vivere la

vita con leggerezza e con impegno, studiare, fare le cose giuste perché l'impegno paga, nel senso che prima o poi la spunti. Se vuoi fare qualcosa di bello devi impegnarti tantissimo però nello stesso tempo l'impegno non deve essere un incubo, la vita deve essere anche leggerezza del tipo "adesso ho finito di studiare e vado a prendere un gelato con gli amici".

Secondo lei quali sono le motivazioni che fanno perdere ai ragazzi la voglia di imparare cose nuove?

Studiare troppo sui libri forse toglie un po' di piacere, di motivazione. Se si facesse di più, nel senso di fare di più concretamente invece che stare solo sui libri, secondo me la motivazione sarebbe diversa. I giovani hanno bisogno di motivazioni, il libro è uno strumento che serve ma si deve accompagnare ad altre attività.

Qual è la sua opinione sul sistema scolastico italiano? Cambierebbe qualcosa?

Sono d'accordo con qualche ministro, forse bisognerebbe tenere le scuole molto più aperte, ci vorrebbe un coro, la musica. L'Italia è la culla della musica ma nella scuola italiana (a parte il prof. Berra che è bravissimo e anche gli altri professori) non c'è un'orchestra dove ci sono i ragazzi e anche gli insegnanti che attraverso la musica condividono questi momenti, come ho visto all'estero.

Per me la scuola dovrebbe rimanere aperta anche fino alle 8 di sera perché dovrebbe essere un'organizzazione molto forte sul territorio, ma ci vorrebbero più collaboratori, ci vorrebbe un'organizzazione molto diversa.

E' favorevole a mettere gli armadietti a scuola?

Sì, sono favorevole. Ognuno di voi dovrebbe avere il proprio armadietto con la propria chiave per mettere le proprie cose. L'ho visto fare in altre scuole.

Possiamo farle qualche domanda più personale? Ha un cane?



Non ce l'ho più perché è morto. Però ho un gatto.

Ci racconta un aneddoto divertente?

Di divertente ci sarebbe tanto da raccontare però ricordo con piacere le gite di più giorni nelle scuole in cui ho insegnato. Una delle tante esperienze lavorative mi ha portato anche all'estero, in queste scuole le gite di più giorni venivano

organizzate con queste lunghe passeggiate nel verde, nella natura e alla sera facevamo i falò all'aria aperta.

Qual è l'ultimo libro che ha letto? Le è piaciuto?

L'ultimo libro che ho letto è di Stefano Mancuso che è uno scienziato e si intitola "Uomini che amano le piante".

Mi è piaciuto perché è scritto da uno scienziato che parla delle piante come se fossero delle persone intelligenti, lui sostiene che le piante sono intelligenti e questo è un argomento che mi appassiona molto.

Quale libro suggerirebbe di leggere ai ragazzi della nostra età?

Io leggevo tantissimo, non c'era il telefonino, non c'era Youtube e ho letto tantissimi libri. Vi suggerirei di non leggere i romanzi rosa ma vi consiglio di aprire un libro se vi interessa lo leggete e se non vi interessa lo chiudete e lo lasciate lì

Sono contraria alle letture forzate, bisognerebbe essere liberi di scegliere quello che si preferisce. Vi consiglierei di leggere le favole di Oscar Wilde che sono molto belle oppure le Hermann Hesse, o i racconti dei suoi viaggi.

Alla vostra età vi consiglio libri che parlano di viaggi. Se però non vi piace un libro chiudetelo e lasciatelo lì, il libro deve essere come il gusto di un gelato, se non mi piace non lo mangio.

Qual è il suo hobby?

Ho tanti hobby però li faccio tutti e male. Nello specifico corro, mi occupo tantissimo di giardinaggio, ho anche un orto, semino. Sono seguace dell'orto sinergico, della biodiversità: seguo molti dibattiti, webinar, congressi. Ho una passione verso questi argomenti.

Le piace viaggiare? Qual è il luogo che non ha mai visitato e in cui vorrebbe andare?

R. Mi piace moltissimo viaggiare. Mi piacerebbe andare in Nepal. Io ho viaggiato tantissimo in Asia, la conosco bene, soprattutto la Cina, amo moltissimo



L'intervista

questo Paese ma il Nepal mi incuriosisce molto.

E' appassionata di calcio? Per quale squadra tifa?

No, non sono appassionata di calcio, seguo soltanto la Nazionale ma quest'anno non va ai Mondiali.

Il suo sport preferito?

Io amo lo sci che pratico abbastanza, corro, faccio nuoto, vado a cavallo, faccio tanti sport.

E adesso le domande importanti... Mc Donald's o Burger King?

Non sono vegetariana e non mangio carne. Sicuramente Burger King perché si dice che al Mc Donald's è tutto congelato ma non so se è vero. Comunque le patatine del Mc Donald's sono buone.

E' stato facile scegliere la scuola superiore?

Tutti nella mia famiglia avevano fatto il liceo classico e anche io ho fatto quello, matematica non mi piaceva.

Che rapporto aveva con i suoi professori?

Buono, sempre buono... sono stata sospesa però... ingiustamente

Da piccola avrebbe mai immaginato di diventare Dirigente scolastico? Ed eventualmente che cosa pensava di fare?

No, non immaginavo di diventare Dirigente Scolastica. Avevo tante idee, volevo anche fare la parrucchiera, volevo avere a che fare con l'agricoltura ma non è stato possibile. Poi ho fatto la professoressa che mi piaceva molto e poi quel collega carissimo mi ha fatto cambiare rotta ed eccomi qua!

Se non fosse preside, che altro lavoro vorrebbe fare?

Vorrei fare l'enologa con una laurea in Agraria.

Se potesse scegliere se gestire solo la scuola primaria o solo la secondaria, quale sceglierebbe?

E' una domanda difficile, mi piacciono tutte e due.

Qual era la materia in cui andava meglio a scuola e quale peggio? Che studentessa era?

Ho fatto il liceo classico. Italiano e la Storia mi piacevano, in particolare storia, andavo peggio in matematica. Non mi sarei voluta laureare in Lettere, è stato un ripiego perché mi piacevano Italiano e Storia ma



mi sarei voluta laureare in Agraria però i miei genitori hanno preferito che io seguissi un altro percorso.

Non ero una studentessa eccellente perché non trovavo mai professori che mi piacessero. Se avessi trovato professori che mi piacevano sarei diventata bravissima.

Ero anche una ribelle, sono stata anche sospesa per un giorno, ma questa è

un'altra storia...

Ora ci racconta perché è stata sospesa?

Perché c'erano dei lavori in corso, non si poteva andare nei bagni del piano superiore ma solo in quelli del piano inferiore ma sono andata dove c'erano i lavori e così ho perso un po' di tempo. I bidelli avevano detto che lo avevo fatto apposta per fare la stupidina con quelli che facevano i lavori e invece ero dovuta scendere al piano inferiore e quindi ci avevo messo un po' di tempo. In condotta comunque alla fine dell'anno avevo 9.

Io comunque sono una che non sta zitta, se devo dire una cosa la dico.

Da poco in classe in letteratura abbiamo finito di studiare Dante, Petrarca e Boccaccio, quale dei tre preferisce?

Tutti e tre, sono tre colonne e sono bravissimi tutti. Dante perché ha capito tutto a quel tempo e ha detto delle cose che sono universali, per questo si deve studiare, è il classico e il classico significa che non passa mai di moda.

Petrarca è interessantissimo perché è quello che inizia a parlare veramente nella nostra lingua e dimentica quello che è stato il medioevo e il latino.

Boccaccio perché racconta delle cose sfiziose ma profonde.

Parlando di tre opere importanti, preferisce la Divina Commedia, il Canzoniere oppure il Decamerone?

Il Decamerone è quello più sfizioso ma a volte su whatsapp mi arrivano piccoli pezzi della Divina Commedia molto specifici sulla nostra realtà che ascolto con piacere perché mi appassionano e perché sono illuminanti

*Gli alunni delle classi seconde:
Calogero Anna e Cristian Airoidi 2A;
Sinceri Cecilia 2B, Avornielli Tommaso 2C,
Camilla Diodati 2D e Altomare Alessandro 2E*

L'intervista



Mensa scolastica: il punto di vista di tre studenti

Ciao a tutti, abbiamo deciso di intervistare alcuni ragazzi che frequentano la mensa. Vediamo cosa ne pensano... Iniziamo!

Cosa pensi del cibo della mensa?

Giorgia. I secondi piatti sono buoni, i primi invece dipende, a volte hanno troppo olio, mentre la pasta al sugo è buona.

Matilde. Si potrebbe migliorare la cottura. Capisco che si deve cucinare per tante persone, e che essendo una mensa ci sono regole da seguire e condimenti che non si possono usare... però ...

Gregorio. Io penso che il cibo sia buono per una mensa scolastica dove si deve cucinare in grandi quantità.

Cosa pensi dell'ambiente, sia come luogo che come personale?

Giorgia. Come luogo la mensa è bella, è molto colorata. Come personale... trovo che su alcune cose, come il fatto di non dover mettere le cartelle davanti alla porta o ai carrelli, è molto rigido, ma in linea di massima anche il personale è buono.

Matilde. Come luogo penso sia un luogo dove si sta bene, anche come clima, poi la mensa è abbastanza colorata, ho sempre trovato tavoli e sedie puliti ed è un luogo abbastanza grande, così anche con il covid è a posto. Il personale nei miei confronti si è sempre comportato bene, le cuoche sono gentili e per me è un buon personale.

Gregorio. L'ambiente è sempre sanificato, ben curato ed è possibile mantenere la distanza come richiesto in periodo di covid. Il personale è gentile, manca però un po' la sorveglianza perché fanno tutto le cuoche e non possono sia occuparsi di distribuire il cibo sia controllare che i ragazzi non facciano un po' gli scemi.

In quali occasioni è comodo mangiare in mensa?

Giorgia. Per me mangiare in mensa torna comodo tutti i giorni, perché se tornassi a casa sarei da sola ed è meglio trovare il cibo pronto piuttosto che doverlo fare io e mangiare magari alle tre.

Matilde. Secondo me mangiare in mensa è molto comodo se non si vuole perdere tempo, perché quando si esce da scuola si va direttamente lì e si sta comunque con i propri amici, e il pranzo risulta più piacevole.

Gregorio. Per me mangiare in mensa è bello perché mi piace mangiare con gli amici e mi fermo solo per poter pranzare in compagnia, ma so che per alcuni è proprio utile perché abitano lontani o magari i genitori tornano più tardi.

Cosa cambieresti della mensa per migliorarla?

Giorgia. Il cibo... la qualità di certi cibi, l'importante della mensa è quello.

Matilde. Forse cambierei qualche aspetto del cibo. A volte ci sono dei secondi non molto comuni che potrebbero essere più buoni se preparati in modo più semplice.

Gregorio. Ovviamente io aggiungerei del personale di controllo come ho già detto prima, e poi forse metterei un posto per gli zaini e per i giubbotti che sono sempre buttati lì all'ingresso.

Bene, le domande finiscono qui. Certamente gli alunni sono soddisfatti del servizio e sono stati capaci di trovare non solo i piccoli difetti, ma anche, in alcuni casi, delle possibili soluzioni. Ringraziamo tutto il personale della mensa e chiudiamo l'articolo con la speranza di aver fatto conoscere, e magari, non si sa mai, anche migliorare questo servizio!

a cura di Alessia Riva e Arianna Romanò - 3B





Sport

E che festa sia... W LO SPORT!

Quest'anno lo Sport è stato il protagonista di questo anno scolastico, segnale che, pian piano, con le dovute misure e cautele, si sta riprendendo quella normalità che la pandemia ha messo in stand by.

Si è ripartiti proprio dalla passione per lo sport e i suoi valori fondamentali: dialogo, divertimento, aggregazione, integrazione, educazione, confronto, fair play.

Nel mese di maggio le classi terze si sono sfidate letteralmente a "colpi palla", un gioco che a cavallo tra presente e passato: il dodgeball. È uno sport di squadra nato come evoluzione agonistica della comune palla prigioniera o palla avvelenata, lo scopo è eliminare i giocatori della squadra avversaria, colpendoli con il pallone. Le squadre in campo si sono affrontate con rispetto e soprattutto con la voglia di divertirsi e fare festa. In questa prima edizione sul podio è arrivata

MEDAGLIERE

Classi prime	1A	1B	1C	1D	1E
	20	14	18	15	20
Classi seconde	2A	2B	2C	2D	2E
	3	19	15	27	16
Classi terze	3A	3B	3C	3D	3E
	13	7	17	9	21

la 3B che ha avuto uno slancio partita dopo partita e al secondo posto la 3E che ha ricevuto anche il premio fair play e miglior gruppo classe coinvolgendo con il loro entusiasmo tutta la scuola. Ma alla fine hanno vinto tutti, perché nei ragazzi c'era voglia di fare festa. Questo tripudio di allegria è continuato

sabato 21 maggio nella lunga mattinata della "Festa dello Sport", in cui tutti i ragazzi della scuola hanno gareggiato nelle diverse discipline sportive: lancio del peso (classi terze), vortex (classi prime e seconde), velocità 60 metri, salto in lungo e resistenza 1000 metri. Ancora una volta la voglia di divertirsi, di stare insieme sono state le protagoniste coinvolgendo tutti i presenti tra studenti, famiglie e scuola. In questa magnifica cornice alla fine della giornata sono stati premiati i ragazzi che si sono contraddistinti nelle diverse discipline sportive.



Il torneo di dodgeball



CLASSIFICA

		
3B	3E	3D

Sport





Amo la storia

Ragazzi, a cosa serve la storia?

A che cosa serve la storia? Con questa domanda già partiamo da un presupposto, cioè che effettivamente la storia serve a qualcosa. Però, per evitare dubbi anche su questo, facciamo qualche riflessione. Se la storia non servisse a niente, probabilmente ora non la dovremmo studiare o, più probabilmente, si starebbe parlando di non insegnarla più a scuola. Invece siamo qui a cercare di ricordarci date, nomi e definizioni proprio perché tutti i governi, ministri e regni che sono passati non hanno mai pensato che la storia non servisse a NIENTE, ma ci hanno sempre trovato un lato utile.

E allora torniamo alla domanda di partenza: in cosa consiste questo lato utile?

Immaginiamo che a chiederlo sia uno studente che vuole perdere tempo prima della verifica di storia. Le risposte standard che potrebbero arrivarci sono due: "Stai zitto e concentrati sulla verifica" oppure "La storia serve a non commettere gli errori del passato". La parte più divertente, però, arriva adesso, perché magari questo studente, scorrendo la verifica, legge come ultima domanda: "Perché la storia si ripete e vengono ripetuti gli errori del passato?", e la risposta non è che i governanti erano assenti alle lezioni di storia.

Convenite con me che tutto ciò non ha un senso e che quindi, per logica, la funzione della storia è un'altra. Quale? Siamo vicinissimi a capirlo. L'ultima premessa è questa: tutti sappiamo che la storia risponde alle domande quando, chi, come e spesso dove. Ma la sua utilità sta nel fatto che risponde soprattutto ad un'altra domanda: perché? Perché ho queste leggi? Perché gli Stati sulla cartina geografica hanno questi confini? Perché co-

struiamo le case in modo diverso dai castelli medievali? Perché sono qui, vestita così, e parlo questa lingua? Perché sto scrivendo questo testo sull'utilità della storia? La storia può anche essere utilizzata per non commettere gli errori già commessi in passato, ma non basta perché bisogna volerlo visto che



siamo liberi di scegliere. Un semplice esempio: sappiamo che è già avvenuto che un veicolo passato con il rosso sia coinvolto in un incidente, anche grave. Ma si è sempre liberi di non rispettare il semaforo. Detto questo, spero di essere riuscita a convincervi che la storia ha uno scopo e questo scopo è rispondere ai nostri "perché". Ma potreste non essere ancora convinti. Per esempio, si potrebbe dire che la storia recente è utile, ma a cosa serve studiare sumeri, babilonesi, indi e quant'altro in quarta elementare?

Ebbene, queste civiltà insegnano molto più di quanto si pensi. Una volta finito l'anno si hanno ben chiare le condizioni necessarie perché si sviluppi una civiltà, si comprende l'origine dei sistemi di irrigazione che si sono evoluti fino a diventare quelli di oggi, si capiscono le conseguenze di decisioni ed interventi dell'uomo contemporaneo come la costruzione della diga di Assuan: gli antichi egizi ricavano dalle inondazioni del Nilo molti vantaggi a cui noi abbiamo rinunciato.

Potrei fare esempi anche con gli uomini primitivi, ma forse sarà un'altra l'affermazione che vi convincerà definitivamente: se non studiate mai storia, alla fine dell'anno avrete molte più probabilità di essere bocciati!

LA STORIA? SERVE

Oggi parliamo della storia, materia preferita per alcuni, una tortura per altri. C'è chi non si impegna al massimo definendola inutile, una materia "sfondo" o "secondaria". Ovviamente capisco che quando ci ritroviamo davanti un capitolo da studiare non facciamo i salti di gioia, anzi, a molti di noi probabilmente viene l'impulso di strappare le pagine del libro.

La verità è che la storia viene molto sottovalutata, troppo spesso identificata come "passato", come una disciplina inutile da apprendere.

Chi la pensa così si sbaglia e penso invece ci sia molto da imparare dalla storia. Al primo impatto un titolo come "La guerra civile spagnola" può evocare noia. Si pensa che sia passato, che "tanto è successo secoli fa", "ora è diverso".

La storia fa capire molte cose, le motivazioni del perché siamo così, in una certa condizione e un certo stile di vita. La storia insegna perché ci troviamo in un certo sistema politico, economico, sociale... e anche chi ci è stato prima di noi e lo ha modificato nel bene e nel male.

Grazie alla storia possiamo apprendere il nostro passato per capire il presente e per aiutare a costruire il nostro futuro.

Quindi vi invito quando vi ritrovate a dover studiare la storia, a non gettare il libro fuori dalla finestra ma ad applicarvi, a capire, a prendere consapevolezza di quello che è successo e a quello che succede oggi, dato che come si dice spesso "la storia si ripete".

La cultura e la storia sono necessarie per vivere al meglio la vita perché chi sa riesce ad avere successo e il pieno controllo sulle proprie azioni.

Buratto Matilde - 3B

Romanò Arianna - 3B

Amo la storia



Secondo Umberto Eco è importante studiare la storia

Anch'io mi sono chiesta più volte a cosa serve studiare la storia e sono d'accordo con quanto afferma Umberto Eco poiché studiando la storia ho potuto capire e spiegarmi tanti perché: l'evoluzione dell'uomo, le conquiste, le invenzioni....

Devo dire che fin dalla scuola elementare la storia mi ha affascinato, poi alle medie mi è piaciuto approfondire i vari periodi storici, dal Medioevo fino ai giorni nostri, avvicinandomi con più consapevolezza agli aspetti economici (le varie rivoluzioni industriali, il protezionismo, il colonialismo), politici (forme di governo, le leggi, le rivoluzioni, le guerre) e sociali (le migrazioni, le conquiste dei diritti, il ruolo delle donne, le caratteristiche delle classi sociali). Mi ha appassionato lo studio dei vari periodi storici, il perché e dove sono avvenuti.

Tuttavia non è vero che studiare la storia impedisce di ripetere gli errori del passato visto che l'Ucraina, uno Stato sovrano, è stato invaso il 24 febbraio 2022 dalle truppe russe mandate dal presidente Putin. Perché ripetere gli errori e gli orrori? forse perché ritorna sempre



il desiderio di possesso e potere istintivo nell'uomo? Ancora oggi molti Stati non sono democratici e le scelte politiche di questi Paesi vengono fatte da pochi, spesso senza tener conto della giustizia e del rispetto.

Abbiamo studiato sui libri di storia argomenti che ci hanno sconvolti e che hanno segnato in modo negativo la storia, come la tratta degli schiavi, le differenze razziali, i genocidi, fronte a questi fatti siamo rimasti impressionati da cosa l'uomo può arrivare a fare nei confronti dei suoi simili. Tanti di noi sono ancora diffidenti gli uni verso gli altri e giudicano in modo negativo chi è diverso o viene da un altro paese, quindi ciò dimostra che ci rimane ancora molta strada per capire veramente come migliorarci e cosa ci può insegnare la storia.

Sarebbe bello che tutti noi, nessuno escluso, imparassimo a vivere tenendo conto degli insegnamenti del passato e della storia.

Carolina Sguinzi - 3B

Pillole dal passato

Ciao a tutti, siamo gli alunni della 2B e in questo articolo vogliamo parlarvi di un progetto che stiamo costruendo qui a scuola insieme ad alcuni dei nostri professori: la realizzazione di un podcast intitolato "POD 18".

Abbiamo deciso di chiamarlo così perché parleremo di "pillole" dal XVIII secolo: fatti, curiosità e personaggi di un'epoca che ha segnato per tanti aspetti la storia del mondo.

Inizialmente ci siamo divisi in gruppi, ognuno dei quali aveva un compito preciso:

chi era addetto a scrivere i testi, gli speakers che si occupavano di registrare, alcuni si sono occupati dei social media, altri hanno lavorato per la realizzazione del logo e la scelta delle musiche, e infine abbiamo scelto un regista per coordinare tutto il lavoro.

Abbiamo avuto così l'opportunità di intraprendere un viaggio nel passato e conoscere molti personaggi ed eventi che avevamo studiato solo sui libri o di cui sapevamo poco, utilizzando al meglio le nuove tecnologie.

Non possiamo negare che dietro tutto questo lavoro ci



sia stata e ci sia ancora un po' di ansia, soprattutto durante le registrazioni: avevamo il timore di sbagliare a leggere e di dover ricominciare tutto!

Per il resto c'è stato in tutti grande entusiasmo! È stato divertente provare ad immedesimarsi in dei veri redattori, in un vero regista che doveva avere sempre in mano la situazione o interpretare al meglio il ruolo di speakers nel raccontare i vari episodi.

Questo progetto è stato emozionante soprattutto perché abbiamo lavorato tutti uniti per uno stesso obiettivo: creare il nostro canale!

Un'occasione unica, un'esperienza indimenticabile, dove non solo abbiamo lavorato in gruppo imparando il vero spirito di squadra, ma abbiamo anche scoperto alcuni lati nascosti e attitudini dei nostri compagni.

Se vi abbiamo incuriosito e volete ascoltare i nostri episodi venite a trovarci su Spotify!

Bardini Chiara, Rapetti Beatrice
Reina Federico - 2B



Storia dal vivo

Progetto Rachinaldo

Durante l'anno scolastico ci siamo chiesti molte volte: "la storia è importante?". Noi pensiamo che sia indispensabile e, grazie all'associazione Rachinaldo, abbiamo avuto l'opportunità di confermarne l'importanza. Il Rachinaldo è un'associazione fondata nel 2002 per approfondire storie e tradizioni locali. Si chiama così grazie al ritrovamento di un documento dell'anno 885 firmato da "Rachinaldo da Gaggiano", il primo abitante del paese di cui si hanno notizie. Abbiamo percorso tappe importanti del nostro paese partendo dall'origine del suo nome Gehage in lingua longobarda e successivamente Gazzano dal latino. Durante il corso degli anni però le Z si sono ammorbidite in G fino a diventare Gaggiano come lo pronunciamo oggi. Abbiamo inoltre scoperto alcune cose molto interessanti sul sistema di votazione nel nostro paese attraverso la storia. È incredibile come siamo passati non molti decenni da quando in totale solo 40 persone potevano votare, ad esempio alle elezioni del 1946 dove per la prima volta furono incluse le donne.



Ci hanno parlato anche della Seconda Guerra Mondiale e del ruolo di Gaggiano in essa. Inaspettata-mente non solo abbiamo saputo che caddero 3 bombe sul nostro paese, ma anche che nel 1945 una pattuglia tedesca occupò Gaggiano. I Tedeschi si accamparono nella odierna piazza Daccò che un tempo era il giardino della scuola elementare e installarono tre mine sotto i ponti per minacciare la popolazione e gli scambi

commerciali. Nel 1945 la guerra era agli sgoccioli e il Terzo Reich non se la stava certamente passando bene, perciò il parroco decise di andare a dire alla pattuglia tedesca di liberare Gaggiano dato che ormai la guerra era già persa. I Tedeschi rifiutarono ma, pochi giorni dopo, il 25 Aprile, i Tedeschi attraversarono via Roma insieme al parroco tenendo in mano un lenzuolo bianco in segno di resa: Gaggiano era immersa in un silenzio tombale...un misto tra paura e felicità. Le truppe americane arrivarono anche nel Sud-Ovest milanese prendendo a uno a uno i Tedeschi. Gaggiano era ufficialmente libera. Altre curiosità sono che nel periodo di guerra almeno una persona di ogni famiglia gaggianese era nell'esercito; nel dopoguerra è scoppiata poi una crisi: mancavano lavoro, soldi e cibo ma nonostante ciò c'è stata una festa durata almeno 3 giorni, tutti erano felici: non si combatteva più.

Marta Cagnetta, Linda Herold, Giulia Zacchetti,
Cristian Davo e Salvatore Costanzo - 3E



FOTO STORICHE



Gara podistica Anni Venti



Processione Anni Sessanta

Amo Letteratura



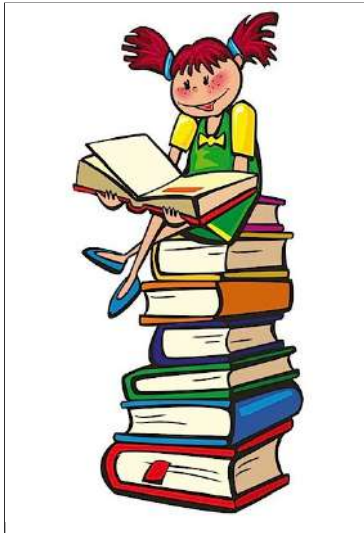
Perché dobbiamo studiare Letteratura?

Se qualcuno dovesse fare un sondaggio chiedendo agli alunni di seconda e terza media se piace la letteratura, credo che quasi tutte le risposte sarebbero NO. Anche se, a parer mio, meglio letteratura di epica! In effetti è comprensibile che un gruppo di adolescenti non capisca autori, trentenni e oltrel!, che hanno scritto secoli prima della nostra nascita.

Ma se ci pensiamo con attenzione siamo proprio sicuri di essere così diversi da loro?

Facciamo una prova: qual è il giorno più bello della settimana? Se dite la domenica non vi credo perché la mia domenica si svolge generalmente in

questo modo: mi alzo, mangio, trovo un modo per occupare la mattinata, mangio di nuovo e... ecco che arriva un pensiero sgradito: tra qualche ora dovrò tornare a scuola. Torniamo indietro di due secoli: anche Giacomo Leopardi la pensava a questo modo. Se vi state chiedendo chi sia Leopardi ecco qualche informazione: nasce a Recanati alla fine del Settecento da una famiglia ricca ma molto fredda, non gli dimostrava affetto. Giacomo decide così di rifugiarsi in sette anni di studio intenso e disperatissimo (e pensare che noi non riusciamo neanche a studiare due pagine per la verifica del giorno dopo!).



Crescendo Leopardi si fa anche una sua idea della felicità. Secondo lui non può mai essere raggiunta dall'uomo dato che le sue aspirazioni e i suoi desideri non si possono esaudire nella realtà limitata in vive. Lo star bene, l'essere contenti si può raggiungere solo attraverso un'illusione di felicità, ovvero un ricordo o la speranza per un futuro migliore.

E proprio questa idea regge la poesia "Il sabato del villaggio" in cui il poeta ci racconta i preparativi, svolti di sabato, per la domenica (che a quel tempo era il solo giorno di festa). Nei versi troviamo la descrizione di una donzella che si adorna per il giorno dopo e una vecchierella che guardandola ricorda la sua gioventù.

E Leopardi rivolge un invito ai giovani invitandoci a godere la gioventù e i momenti felici delle speranze, rappresentate in modo simbolico dal sabato; di non aver fretta di diventare grandi perché la vita da adulto, come la domenica, si rivelerà deludente.

Per quel che mi riguarda ho tutte le intenzioni di seguire il suo consiglio e spero che invece si sbagli su quel che significa diventar grandi.

Forse non siamo poi tanto diversi dagli autori che ci fanno studiare.

Giulia Zacchetti - 3E

Grevo in Valcamonica: il mio luogo del cuore

Il luogo a cui io sono più affezionata è un piccolo paesino della Valle Camonica che si chiama Grevo.

Lì sono nate la mia nonna e la mia bisnonna e ancora oggi la loro casa è pressoché rimasta intatta, intrisa di ricordi.

Io e la mia famiglia ci andiamo tutte le estati e lì ritrovo sempre i miei amici e le persone del paese.

Qui tutti si conoscono e si respira un profumo di tempi ormai passati.

Le fontane dove vado a lavare i panni sono le stesse dove l'hanno fatto tutte le persone della mia famiglia prima di me, alla panchina sotto casa ci si ritrova e io ascolto i racconti delle persone anziane.

Tutti i giorni esco con i miei amici che vivono lì e facciamo cose che a Gaggiano non ho occasione di fare come ad esempio: portare nella stalla gli asini del nonno della mia amica Giada, camminare nei sentieri di montagna con le capre che pascolano libere, giocare a secchiate d'acqua alla fontana, andare "alle

rocce" a guardare le stelle...

Questo è il mio luogo del cuore e non lo cambierei, forse lo è proprio perché lo ritrovo sempre così... come se il tempo si fosse fermato.

Maddalena Ghisolfi - 2D





Fanciulli & diritti

La giornata dei diritti del fanciullo: riflessione sul film “Amici per sempre”

In seguito alla visione del film “Amici per sempre” mi sono soffermata a pensare ed ho elaborato alcune riflessioni sul tema della malattia, sul senso dell'amicizia e sui diritti.

Appena conobbe Dexter, Erik si impaurì di fronte alla sua malattia, temendo che il suo vicino di casa gliela potesse trasmettere attraverso l'aria. Era molto teso nell'aver un amico che soffre di questa grave malattia: l'Aids. Successivamente è invece riuscito a capire che Dexter era diverso da tutti gli altri ragazzi che lo prendevano in giro, non era uguale a loro, era speciale.

Anche se stava vivendo un momento difficile e di solitudine era sempre allegro. Aveva inoltre un bellissimo rapporto con sua madre, non sprecava il tempo con i videogiochi, si metteva in cortile, fantasticava e improvvisava.

Anche se da solo riusciva comunque a divertirsi e a trovare il lato positivo delle cose.

Così sono diventati amici e sono riusciti a darsi qualcosa vicendevolmente, come dovrebbe essere in qualunque rapporto.

Riflettendo sul film ho ammirato il coraggio di questi due ragazzi.

Erik è stato molto coraggioso e credo che anche io avrei provato a stare vicino al mio amico. Gli sarei stata accanto, avrei cercato di non farlo sentire più solo e anche io avrei provato a difenderlo dagli attacchi e dalle prese in giro degli altri ragazzi bulli.

Ci avrei provato sicuramente.

Non è semplice anche per chi sta vicino a una persona malata. Bisognerebbe pensare che ogni nostro piccolo gesto o parola può essere una cosa bella che allevia anche solo per un momento il dolore, l'ansia e la paura. La frase del film che mi ha maggiormente colpito è quella in cui di Erik dice all'amico: “Tieni la mia scarpa, tienila in mano quando dormi, e se ti svegli e hai paura tu pensa: un momento, perché dovrei avere in mano la scarpa puzzolente da palestra di Erik a un miliardo di anni luce dall'universo? Forse sono sulla Terra dentro il mio sacco a pelo e forse Erik è vicino a me.”

Mi ha colpito perché racchiude quello che per me vuol dire amicizia, cioè divertimento e spensieratezza, ma anche esserci nel momento del bisogno sempre e comunque, e senza giudizio.

Amicizia è una parola un po' confusa dai ragazzi di oggi.



Nella società in cui viviamo è difficile comprendere questo significato. È complicato avere rapporti con le persone riuscendo a fidarsi pienamente e ad instaurare un rapporto che vada oltre le circostanze e che sia profondo.

La società di oggi ci tiene distanti gli uni dagli altri perché con l'uso dei social si fa sempre più fatica a parlarsi non nascosti dietro a uno schermo o una tastiera.

Al momento i miei rapporti di amicizia sono con persone che conosco da moltissimo tempo e altri con persone che ho conosciuto recentemente, ma non per questo sono meno importanti e sinceri.

Vorrei continuare ad avere queste amicizie e magari anche altre. Vorrei continuare ad avere amici con cui ci si capisce vicendevolmente, con cui vivere esperienze, momenti di leggerezza e spensieratezza.

Vorrei che ci fossimo sempre gli uni per gli altri, rispettando le nostre qualità e perché no, i nostri difetti.

In occasione della giornata internazionale per i diritti dell'infanzia, riflettendo su quale dei diritti mi ha colpito maggiormente c'è quello ad “essere protetto ed educato”.

Ad essere protetto contro ogni forma di sfruttamento o abuso;

Non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o che possa mettere a repentaglio la sua salute; Non essere sottoposto ad abusi fisici o mentali che possano nuocere al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale;

Diritto ad essere educato e cresciuto nel rispetto dei propri interessi e delle proprie potenzialità.

Ad avere un'istruzione e un'educazione che sviluppi la personalità e le capacità, che sviluppi il rispetto dei diritti, dei valori e delle culture degli altri popoli e dell'ambiente.

Ritengo che tutto ciò sia fondamentale.

Nella mia esperienza personale ho avuto la possibilità di accogliere nella mia vita e nella mia famiglia un fratello che aveva la necessità di essere protetto, seguito, educato ed istruito, cercando di aiutarlo a seguire i suoi interessi e le sue capacità, per guidarlo a crescere e diventare un uomo nella società del domani.

Questo fatto e questo arrivo hanno accresciuto il mio bagaglio emotivo e reso la mia famiglia una famiglia diversa, ma se possibile ancora più unita.

Elena Pompetti - 2B

Fanciulli & diritti



Lettera a Erik, protagonista del film “Amici per sempre”



Gaggiano, 22/11/2021

Caro Erik,

sono venuto a conoscenza della storia di Dexter, il tuo migliore amico gravemente malato. Avete iniziato a giocare a battaglia navale a scuola, non ti sei curato dei vostri compagni che vi deridevano, hai tentato in ogni modo di aiutarlo, dandogli un sacco di merendine, per fargli riprendere peso, e di infusi d'erba, a volte pericolosi. Poi hai scoperto che un medico di New Orleans stava sperimentando una terapia per la cura dell'AIDS e hai convinto Dexter a partire con te. Che viaggio avventuroso! Il gommone, quei due matti sul battello, la corsa per sfuggire loro, e poi la telefonata alla mamma di Dexter per farvi venire a riprendere...

Anche in ospedale non hai mai abbandonato Dexter, hai cercato di tenerlo allegro, fino alla fine.

A volte mi hai fatto proprio divertire: quando baravi al gioco, dicevi le parolacce, alzavi il dito medio, facevi assaggiare a Dexter le merendine prima di comprarle. Tutte cose che non si fanno, però le hai fatte a fin di bene.

E quando hai rubato i soldi ai due sul battello? Ho riso tanto e ti ho anche approvato. Ti avevano fregato 160 dollari per il viaggio, hai fatto bene a riprenderteli anche con gli interessi. Hai anche lanciato un sasso contro quel vostro compagno che vi prendeva in giro. Poverino, si era scusato, lo avevi ormai convinto...ma tu lo stesso, colto dalla rabbia, lo hai colpito in testa con un sasso. Ti dirò...hai fatto bene, lo avrei fatto anche io! I miei genitori mi avrebbero sgridato, perché mi dicono sempre di non alzare le mani e di non avere reazioni violente, però quando ci vuole, ci vuole. Se lo

meritava! La prossima volta, prima di prendere in giro, ci penserò due volte.

Altre volte invece mi hai commosso: quando hai visto Linda, la mamma di Dexter, piangere sulle scale di casa, non hai osato entrare a ritirare il tuo quaderno; quando tua mamma, spaventata, ti ha picchiato perché disapprova la tua amicizia, tu sei andato dritto per la tua strada nonostante le conseguenze.

Ma sono due gli episodi che mi hanno particolarmente colpito. Una notte, durante il vostro viaggio a New Orleans, Dexter non stava bene, era tutto sudato, aveva paura di addormentarsi e di non svegliarsi più. Tu gli hai prestato la tua maglietta, hai scambiato il sacco a pelo e gli hai dato la tua scarpa perché così lui, svegliandosi, si accorgesse di essere ancora vivo e di avere un amico accanto che non avrebbe potuto andarsene senza una scarpa! La stessa scarpa che quando andrai a salutare Dexter morto, hai scambiato con la sua. Segno che la vostra amicizia durerà per sempre.

Sei sempre stato molto premuroso nei suoi confronti, è bello vederti così attento. Anche io cerco di fare come te: se un amico è in difficoltà, gli sto vicino, lo aiuto, non lo abbandono. Lo difendo sempre dai pericoli e dalle paure e faccio in modo che non si accorga che lo sto aiutando per non imbarazzarlo. E sono fortunato perché ho un paio di amici che farebbero lo stesso per me.

Grazie Eric per il bell'esempio che sei stato, grazie per avermi fatto divertire, commuovere e soprattutto riflettere. Non cambiare mai!

Con affetto, Edo.

Edoardo Bandirali - 2E



Racconto giallo

Giallo a scuola

La campanella dell'intervallo suonò e i ragazzi della 2B schizzarono fuori dalla classe lasciando la professoressa a sistemare il registro.

10 minuti dopo, al rientro in classe, li attendeva uno spettacolo terribile: c'erano segni di lotta furibonda, una mano insanguinata sulla lavagna e una finestra rotta... Ma cos'era successo? Dov'era finita la professoressa? Subito si pensò al peggio, alcuni ragazzi scoppiarono a piangere spaventati, altri in preda al

panico si agitavano, altri raccontavano già scenari spaventosi ricamando sopra ogni dettaglio impossibile, altri suggerirono di andare a chiamare la bidella Ivana o la Preside.

Lorenzo, appassionato di racconti gialli, cercò di calmare i compagni suggerendo di esaminare prima le prove che avevano a disposizione. Così organizzò delle squadre assegnando loro l'esame accurato dei vari indizi a disposizione: un gruppo si doveva occupare della finestra rotta, un altro dell'impronta di sangue, e gli altri osservare i dettagli che lasciavano dubbi, ad esempio la finestra rotta... Con cosa sarà stata colpita e perché i vetri non erano sul pavimento della classe? "Correte, correte, nel cortile c'è un sasso e tutti i vetri rotti" gridò qualcuno all'improvviso. "Dunque la finestra è stata rotta dal di dentro!" replicò Riccardo.

Lorenzo dopo questa scoperta iniziò a dubitare che qualcuno fosse arrivato dall'esterno, pensando tra sé e sé si chiese come avrebbe fatto ad entrare un estraneo passando inosservato dalla bidelleria o aggirandosi indisturbato tra i corridoi. La lavagna, l'impronta insanguinata... ma come era possibile... si sarebbe sentito un colpo, un possibile rumore, almeno un lamento.

A riguardarla poi era molto strana come impronta... sembrava una mano, ma non c'erano "le impronte digitali". "Lorenzo, guarda! C'è un guanto di plastica nel cestino! Ed è macchiato di rosso!" esclamò Beatrice - "Non tocchiamolo" - disse Lorenzo, ma Cecilia immediatamente prese una penna e tirando fuori il guanto si accorse che il colore era diverso dal sangue, sembrava piuttosto... **INCHIOSTRO ROSSO!** Correndo alla lavagna ne ebbe la conferma: "è leggermente pro-



fumato, si tratta di inchiostro profumato" fece notare a tutti. Lorenzo intanto provava a rielaborare nella sua mente il tutto.

Primi dettagli: finestra rotta dall'interno e inchiostro rosso profumato e non sangue... piccole macchie di inchiostro, inoltre, portano alla scrivania della professoressa con adagiato un registro che sembra quasi buttato lì di fretta... tutto storto e male adagiato. Troppe stranezze: la professoressa tiene molto alla cura delle cose... magari il

registro è stata una difesa contro l'aggressore? E quindi era normale trovarlo storto, stropicciato, macchiato... non sarà qualche tranello? Qualcuno che vorrebbe farci credere qualcosa... una specie di sceneggiatura...

All'improvviso un urlo: "Prof! Ma come è possibile? Sta bene? Cosa le è successo? E' stata aggredita?" Un'interrogazione di terzo grado a tutti gli effetti piombò addosso alla professoressa, la quale invece, con aria molto serena e tranquilla, chiese alla classe di calmarsi e di spiegare l'accaduto. Lorenzo allora iniziò a raccontare i fatti e le conclusioni alle quali eravamo arrivati osservando la scena del crimine, raccontando ogni minimo dettaglio e le cose che avevamo scoperto. Lei ci guardò con aria soddisfatta e iniziò a ridere! "Ragazzi bravissimi, ottimo lavoro!", disse, creando ancora più confusione nella classe. "Sono stata io ad inscenare ed escogitare questa messinscena per farvi capire meglio la struttura del romanzo giallo, facendovi diventare per un po' tutti piccoli detective. Questo è il vero compito di realtà!", concluse, lasciando la classe stupefatta e senza parole.

Cecilia Sinceri - 2B



Racconto horror



Horror a scuola

La campanella dell'intervallo suonò e i ragazzi della 2B schizzarono fuori dalla classe lasciando la professoressa a sistemare il registro. Dieci minuti dopo, al rientro in classe, li attendeva uno spettacolo terrificante. La prof era seduta, immobile, le mani tutte ammuffite e gli occhi...erano come buchi neri senza nulla dentro! La temperatura nella classe si abbassò improvvisamente, sembrava di stare in una stanza refrigerata, la prof si alzò dalla cattedra e iniziò a produrre suoni innaturali con la bocca. "Prof, sta bene?", disse Chiara con voce tremolante, a quel punto si girò verso la nostra compagna e disse: "Cosa ci fate nella mia classe e cosa sono questi macchinari strani?", indicando la lim e il computer; ci guardammo in faccia perplessi senza capire cosa intendesse dire. "Professoressa, cosa sta dicendo?", chiese Davide sempre più confuso.. "perché mi chiamate prof, io mi chiamo Giovanni, qualcuno mi ha spinto giù dalla finestra ed ora voglio vendicarmi". Allora mi venne in mente la storia che mi avevano raccontato due anni prima di un ragazzo morto alla fine degli anni Ottanta, ma che io credevo fosse solo una leggenda metropolitana. I ragazzi spaventati più vicini alla porta fuggirono fuori gridando a tutti di scappare, ma qualcuno paralizzato dalla paura e più lontano dall'uscita rimase bloccato insieme a me: improvvisamente porte e finestre si chiusero, eravamo in cinque. "Vi ucciderò tutti", disse la prof posseduta. Prese delle forbici appoggiate sulla scrivania, iniziò a correre verso Riccardo che provò a difendersi con il libro usandolo come scudo, ma la violenza dei colpi fu tale che gli fu strappato dalle mani; con un ultimo colpo trafisse l'occhio destro di Riccardo che cadde a terra ricoperto di sangue. Cominciammo ad urlare terrorizzati, Elena si diresse verso la porta cercando di aprirla, mentre gli altri ed io ci nascondemmo sotto i banchi anche se sapevamo che era un nascondiglio inutile. La prof si scagliò su Elena e la afferrò per il collo stringendoglielo con le mani finché non perse i sensi, poi le girò violentemente la testa spezzandole il collo. Ero terrorizzata e cercavo qualcosa con cui difendermi, una volta eliminata Elena si mise a cercare un'altra persona e fu in quel momento che vide sotto un banco Kevin. Accortosi di essere la prossima vit-



tima impugnò il compasso agitandolo davanti a sé per tenerla lontana, fu inutile: lei gli bloccò la mano e gli girò il braccio conficcandogli il compasso nel collo. Un'espressione inorridita si stampò sulla faccia di Kevin e il viso della prof con un ghigno malefico fu l'ultima cosa che vidi. Eravamo rimaste solo io e Giulia, la quale trovò un insospettabile coraggio e cercò di colpirla alle spalle con un sedia; lei cadde a terra, ma subito dopo si rialzò come se nulla fosse, prese una sedia anche lei e iniziò a

colpire Giulia ripetutamente, urlando istericamente finché non cadde a terra stroncata da quei colpi violentissimi; il suo viso era irriconoscibile, ormai ridotto ad una poltiglia. Mi misi in un angolo, non avevo più via di scampo, ero travolta dalla paura e urlavo sperando che qualcuno mi potesse sentire. La prof mi guardò e si lanciò verso di me con le mani tese in avanti afferandomi il collo, con gli occhi spiritati e con voce stridula mi disse: "Nessuno rimarrà vivo..." Proprio in quel momento sentii una mano sulla mia spalla: "Eli, svegliati! Farai tardi a scuola". Era mia madre! Mi ritrovai nel letto tutta sudata e, non ci potevo credere... fortuna era stato solo un incubo!

colpire Giulia ripetutamente, urlando istericamente finché non cadde a terra stroncata da quei colpi violentissimi; il suo viso era irriconoscibile, ormai ridotto ad una poltiglia. Mi misi in un angolo, non avevo più via di scampo, ero travolta dalla paura e urlavo sperando che qualcuno mi potesse sentire. La prof mi guardò e si lanciò verso di me con le mani tese in avanti afferandomi il collo, con gli occhi spiritati e con voce stridula mi disse: "Nessuno rimarrà vivo..." Proprio in quel momento sentii una mano sulla mia spalla: "Eli, svegliati! Farai tardi a scuola". Era mia madre! Mi ritrovai nel letto tutta sudata e, non ci potevo credere... fortuna era stato solo un incubo!

Elisabetta Zarra - 2B





Io la penso così

Barriere architettoniche e tutela dei beni culturali

Già dall'anno scorso, per poi proseguire quest'anno, abbiamo toccato il tema delle barriere architettoniche. Insieme abbiamo fatto ragionamenti e riflessioni, ci siamo confrontati e abbiamo esposto le nostre tesi; in questo modo abbiamo acquisito consapevolezza sull'argomento.

Perciò queste erano le nostre foto e il nostro consiglio di intervento.

Secondo noi tutti dovrebbero stare attenti a non creare qualcosa che non impedisca il passaggio a qualcuno, neanche se lo impedisce solo ad una persona.

Perché tutti hanno il diritto di andare ovunque senza avere qualcosa che glielo impedisce solo perché sono "diversi".

Perciò, noi siamo contro le barriere architettoniche.



#STOPALLEBARRIEREARCHITETTONICHE

Giulia Margutti, Alessia Riva, Arianna Romani 3B

Ma cosa sono le barriere architettoniche? vi starete chiedendo... Le barriere architettoniche sono tutti quegli ostacoli che non consentono o rendono difficile il passaggio attraverso un determinato spazio da parte di qualsiasi persona disabile sensorialmente e/o fisicamente; capiamo quindi che non riguarda solamente, come ci verrebbe da pensare, persone in carrozzina, ma anche, per esempio, persone non vedenti, sorde, persone con un passeggino e tante altre ancora. La nostra Costituzione esige che vi siano pari diritti per tutte le persone, come mai alcuni individui con disabilità non possono avere la possibilità di spostarsi liberamente allora?

E' proprio di questo che abbiamo discusso, dando

anche il nostro contributo proponendo eventuali soluzioni per sistemare tutti questi problemi; questa è anche stata la traccia di un nostro lavoro individuale che abbiamo creato tramite una presentazione: individuare e riportare su di questa le barriere architettoniche

che avremmo trovato in una nostra località di vacanza, o anche semplicemente qui a Gaggiano. Ciò ci ha fatto capire quanto noi effettivamente siamo circondati da questi ostacoli, praticamente invisibili agli occhi di una persona qualsiasi, ma significativi per altre persone, che devono lottare quotidianamente contro questi ostacoli. Insieme, schierati dalla giusta parte, cerchiamo di metterci nei panni di tutte queste persone e di segnalare al Comune in cui ci troviamo le barriere architettoniche che incontriamo per strada: per noi, per gli altri, e per creare un mondo più accessibile a tutti.

Constantin Turcanu - 3B

Sappiamo benissimo che le barriere architettoniche devono essere eliminate in quanto rappresentano un impedimento per molte persone.

Ma è giusto modificare un bene culturale per renderlo accessibile a tutti?

Su questo esistono molti dibattiti e scuole di pensiero

in quanto l'eliminazione delle barriere architettoniche sta al pari di altri diritti fondamentali come il rispetto dell'autenticità del costruito storico. C'è chi lo trova giusto e chi invece pensa che le opere non debbano essere modificate.

Questa questione è stata riconosciuta anche dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha scritto linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, rivolte in particolare agli addetti ai restauri.

Queste normative riconoscono l'eliminazione delle barriere architettoniche come parte del "restauro inte-



di Balgare Tomare e Urena Andreu

grato" e quindi della tutela e della valorizzazione di un bene culturale.

Personalmente mi trovo d'accordo con questa decisione perché secondo me la possibilità di accedere a un bene culturale è un diritto che deve essere pari per tutti. Inoltre ciò aiuta

anche lo sviluppo del turismo e dell'industria culturale in quanto si rivolge a un pubblico sempre più ampio.

Ovviamente non si deve rovinare o cambiare eccessivamente una determinata opera. In casi particolari dove non si può operare, propongo di girare un tour virtuale degli spazi e degli ambienti con le dovute spiegazioni su quello che si sta vedendo. Non sarà come dal vivo, ma almeno diamo la possibilità di poter vedere, anche se in minima parte, la bellezza dei beni culturali dell'umanità.

Matilde Buratto - 3B

L'autobiografia



Pillole dal passato: il filosofo Immanuel Kant

Sono nato il 22 aprile del 1724 a Königsberg (l'attuale Kaliningrad), che al tempo era capitale del regno di Prussia Orientale.

Vengo da una famiglia numerosa, di modeste condizioni economiche.

All'età di 8 anni i miei genitori mi iscrivono al collegio Fridericianum dove approfondisco gli studi di latino e di greco, trascurando inizialmente le scienze applicate.

Poi però mi iscrivo all'università Albertina dove scopro le scienze ed in particolar modo il pensiero newtoniano, che resterà per me un punto di riferimento.

Ottingo la cattedra universitaria di logica e metafisica a Königsberg, ma la mia vita rimane quella di studioso, che si dedica esclusivamente e con rigore metodico all'elaborazione del proprio sistema di pensiero. Nel 1781 pubblico la Critica della ragion pura, il mio primo grande lavoro, che era talmente difficile che dovetti semplificarla pubblicando una versione divulgativa.

Con la Ragion pura - cioè non condizionata dall'esperienza - ho cercato e analizzato i principi universali e necessari del conoscere e ho provato a capire come funziona la ragione dell'uomo.

La Critica della ragion pura si occupa della conoscenza e si divide in tre punti:

1. Estetica trascendentale
2. Analitica trascendentale
3. Dialettica trascendentale

Nel 1788 pubblico la Critica della Ragion pratica, con la quale ho cercato le regole formali (le leggi) cui deve rispondere un'azione buona perché solo esse sono universali, cioè valide sempre e in ogni caso.

La Ragion pratica ci guida nell'agire e deve essere autonoma, cioè non può avere motivazioni esterne.

La Critica della Ragion pratica si occupa della morale, cioè di tutto ciò che è relativo al comportamento degli uomini. Pongo tre limiti alla moralità:

1. Libertà
2. Immortalità dell'anima
3. Esistenza di Dio

Nel 1790 pubblico la Critica del giudizio, che si occupa dei sentimenti e che distingue il giudizio in:

1. giudizio determinante



2. giudizio riflettente

Nel 1796 abbandono l'insegnamento per il progressivo indebolimento del fisico e della mente e alla fine mi spegnerò nella mia amata Königsberg il 12 febbraio del 1804, pronunciando queste parole "Va bene così".

Sono sempre stato un abitudinario:

- mi sveglio ogni mattina alle 5 in punto e vado a letto alle 22, senza alcuna eccezione
- percorro sempre la stessa strada per andare all'università ad insegnare. Si racconta addirittura che i miei concittadini regolassero gli orologi in base alla mia passeggiata quotidiana

- bevo un litro di vino al giorno, preferibilmente Bordeaux, e sono ghiottissimo di formaggio

Sono vissuto molto a lungo, ma non sono mai uscito dalla mia città natale, in mezzo ai ghiacci del Nord.

Sono passato alla storia come il più importante esponente dell'Illuminismo tedesco e anche come un critico, perché rifiutai le correnti filosofiche della mia epoca, ossia l'empirismo e il razionalismo.

CRITICARE per un filosofo vuol dire valutare, distinguere e giudicare.

Ho passato la mia vita a meditare sulle leggi della ragione umana. Per me la ragione è il fondamento della morale e la ragione è comune a tutti gli uomini, quindi il principio morale vale per tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro cultura o società.

La domanda fondamentale intorno a cui ruota tutto è: "Che cos'è l'uomo?"

Ponendomi questa domanda ho voluto analizzare la ragione umana e capire quali sono le sue pretese:

Che cosa posso conoscere? (Ragion pura)

Che cosa devo fare? (Ragion pratica)

Che cosa mi è lecito sperare? (Giudizio)

Vi lascio con una mia frase celebre, che spero facciate vostra "Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza!".

E' questo il motto dell'Illuminismo

Edoardo Bandirali - 2E



Poesie

Cosa significa rivoluzione?

Questa riflessione nasce dalla lettura di un brano tratto dal romanzo "Animali della Fattoria" dello scrittore George Orwell. Noi ragazzi pensiamo alle ribellioni di un popolo, a un cambiamento drastico nella società o nella politica di un governo. E ci sembra un concetto molto lontano dai giorni nostri. Ma non è vero, né come cambiamenti sociali

o scoperte scientifiche, né come voglia di giustizia.

Io non ho vissuto in prima persona una di quelle grandi rivoluzioni che vengono rac-

contate nei libri di storia, ma ho capito che tutte hanno una cosa in comune: nascono dall'odio di alcuni e dall'egoismo di altri. L'odio è il sentimento più brutto che si possa provare o esprimere; odio implica il "rifiuto", la voglia di "distruggere". Odio è molto peggio di "senza amore". E l'amore è il sentimento che ci tiene in vita e le dà un senso. In fondo siamo tutti un po' egoisti ma l'errore più grande che un uomo possa commettere è scegliere il potere al posto dell'amore per il prossimo ed è anche il principale motivo per cui nascono le repressioni che poi portano alla rivoluzione perché quando non si riesce a reggere certi sentimenti si esplose. Dobbiamo imparare come singoli, come stati, come società, a capire e rispettare gli altri, provare a essere la versione migliore di se stesso entro i propri limiti. Rivoluzione significa cambiamento e il cambiamento deve essere positivo e quindi un'evoluzione.

Matilde Buratto - 3B

MAI INDIETRO... SEMPRE AVANTI

Animali d'Inghilterra
sempre insieme contro il male
per la vita andremo in guerra
col coraggio che ci assale

Mai indietro sempre avanti
Noi uniti siamo tanti
mai divisi sempre uniti
mai indietro sebben feriti

Gli umani ci han traditi
trattati come parassiti
ma noi ci ribelliamo
e tra noi ci aiutiamo

Mai indietro sempre avanti
Noi uniti siamo tanti
mai divisi sempre uniti
mai indietro sebben feriti

Noi tutti siamo uguali
diversi ma speciali
e per questo farem la guerra
animali d'Inghilterra!

Linda Herold e Aurora Moda - 3E

ANIMALI DELLA FATTORIA

Animali d'Inghilterra
ci siam ripresi la nostra terra,
mai e mai più il passato tornerà
e il signor Jones non regnerà.

Nessun più anello al naso
niente più cibo scomparso per caso.
I paraocchi dei cavalli
saranno bruciati in fuochi gialli.

Tutti uguali gli animali
nessuno che impone leggi
e al diavolo gli umani.

Le leggi create non sono banali
non si può uccidere nessuno
nemmeno gli animali più anziani

Ilaria Costanzo - 3E

LA NOSTRA RIVOLUZIONE

Siamo animali tutti uguali,
abbiamo sentimenti
come voi umani.

Ci ribelliamo
ai maltrattamenti
che spesso subiamo
e insieme combattiamo.

Preferiamo
lotta dura e libertà,
per la nostra dignità.

Sul muro della nostra fattoria
scriviamo l'inizio
della nostra democrazia.

Marta Cagnetta - 3E

LA STRADA GIUSTA

Marciamo, marciamo
Che la rivoluzione noi vogliamo
Noi non ci arrenderemo
Più forti saremo
La giustizia sarà nostra
e l'indecenza tutta vostra
Ai nostri figli insegneremo
ad alzar la mano e a dire il pensiero
Con la forza vi costringeremo
ad andarvene dal nostro terreno
Niente più violenze ed ingiustizie
Emaneremo un armistizio!
La nostra storia è crudele
Niente acqua e cibo per giornate intere
Noi vi convinceremo
che la nostra strada è giusta e vinceremo!

Sara Bosco - 3E

CONTRO IL DOMINIO

Dal dominio umano noi ci ribelleremo,
fino in fondo noi lotteremo,
mostreremo la vera natura di noi animali.

Sotto la guida delle mucche possenti,
accanto a loro con metodi non gracili
noi a dir poco mostreremo i denti,
lotteremo contro gli uomini poco amabili.

Guardando dall'alto del cielo,
senza mai permettere alla preda di scappare
dall'alto osserveremo colui
che ci andava sempre contropelo.

Noi dal basso da una dittatura insorgeremo
contro chi ci privava dei nostri diritti
insieme una democrazia costruiremo,
ce lo siamo meritati dopo tanti conflitti.

Mattia Valisi - 3E

Poesie



DIRITTI VERSO LA COSTITUZIONE

Rivoluzione rivoluzione
gli animali avranno una costituzione
Ogni animale per noi vale
Sia nel bene che nel male

Mucche, cavalli, cani e maiali
Noi saremo solidali
siamo sempre pur fratelli
con le capre e con gli agnelli

Rivoluzione rivoluzione
gli animali avranno una costituzione
Ogni animale per noi vale
Sia nel bene che nel male

Mai più la fame patiremo
Né il bastone sentiremo
nei villaggi umani ci insedieremo
e come sempre non cederemo

Rivoluzione rivoluzione
gli animali avranno una costituzione
Ogni animale per noi vale
Sia nel bene che nel male

Nicolò Pavesi - 3E

PER IL BENE COMUNE

Marciate, marciate animali d'Inghilterra
che il giorno sta per arrivare
il giorno in cui ci riprenderemo la nostra terra
il giorno in cui niente e nessuno ci potrà fermare

Nessuno vestirà abiti,
nessuno berrà alcolici,
nessuno dormirà in un letto,
nessuno vivrà come un uomo

nessuno deciderà per l'altro
ma per il bene della comunità
e nessuno comanderà,
nemmeno il più scaltro

Tutti coloro che hanno due gambe
saranno nostri nemici,
quelli che hanno ali e quattro gambe
sono fratelli e amici

Rivendicate il vostro diritto e marciate,
animali d'Inghilterra.

Emanuele Vulpio - 3E

LA LIBERTA' DEL POPOLO

Le regole sono importanti, ma sempre vacillanti,
in questo regno i problemi sono tanti.
non trova mai conforto il popolo confuso
perché con noi non si è discusso.

Adesso è chiusa la questione, noi ci ribelliamo
a queste stupidaggini noi non ci crediamo.
Abbiam sempre sofferto e mai aperto bocca
ma ora basta, il troppo a volte stroppa.

Il popolo è padrone di questa ribellione
scendi da quel trono, idiota di un sovrano,
nessun di noi è un oggetto
e nessun più verrà mai costretto.

L'uomo è ciò che sceglie
e non ciò che subisce
Diritti e doveri son base della democrazia
e se non ti va bene allora scappa via!

Alice Bergamaschi - 3E

LA CANZONE DELLA RIVOLUZIONE

Il nostro padrone riesce solo
a fallire e a bere
ci ha dimenticati e torturati.
Siamo stati sfruttati
quindi ci ribelliam' per tornare a vivere.
Marciamo verso la libertà che ci hanno negato,
perché la meritiamo.
Adesso noi viviamo in pace e libertà.
Tra uguaglianza e fratellanza
noi vivrem' sempre contenti,
e nessuno sovrasti le nostre sette leggi.

Avanti verso la libertà.
Marciamo verso la libertà.
Avanti verso la libertà,
come la Francia fece con il Roi.
Marciamo verso la libertà
come la Francia fece con il Roi.

L'unione ci viene in aiuto
quando tutto è ormai perduto.
L'unione ci viene in aiuto
quando tutto è ormai perduto.
Forza andiam'!

Alice Zacchetti - 3E



Agenda 2030

Goal 4 Quality Education

Malala Yousafzai was born on 12th July 1997 in northern Pakistan. Her father was a teacher and owned the school which Malala attended. She really loved going to school, her ambitions were to become a doctor or a politician. Her father also taught her that with a good education,



sn't represent just herself and her experience: she says that she upholds these values for all the girls all around the world deprived of the essential right of education. In 2014, Malala won the Nobel Peace Prize as the youngest ever winner of it. The United Nations also named her birthday

she could do anything in her life. However, in 2007, the Taliban took power in Pakistan and started to impose their strict Islamis Law, one of these laws deprived girls of the right to education, they didn't want them to study. So Malala immediately started to protest against these rules by making a lot of speeches and, at the age of 11, by starting to write a blog about her life under the Taliban.

(I note 12th July) Malala's Day. Moreover, she wrote a book called "I am Malala" which talks about her and her life. This book is nowadays available into more than 40 different languages.

Although the Taliban threatened to kill her after they found out, she didn't stop. Anyway, after a few years, the Pakistani army succeeded in chasing the Taliban one. So, Malala went back to school.

After she finished school in 2017, she started to study Philosophy, Politics and Economics at Oxford University. Today she is still an inspiring speaker and activist who fights for the ambitious purpose of stopping to deprive girls of the right to education all around the world.

But still, some Taliban terrorists were in the area where Malala lived. In 2012, a day when she was getting home from school by bus, a Taliban terrorist got on her bus and suddenly asked: "Who is Malala?" after this, the girls on the bus looked at her, so the terrorist pointed her head and shot her with a gun. Nevertheless, he didn't succeed because she was brought in a Pakistani army hospital at once and then in a hospital in England, where her family joined her. After she recovered, she started to do a rehabilitation program and, once she completely recovered and gained all the strength lost with the accident, she was ready to make a speech to the UN. In 2013, in this speech, Malala said that the terrorist's attempt to kill her didn't change her aims and didn't stop her ambitions and that changed absolutely nothing in her life except for the fact that weakness, fear and hopelessness died; strength, power and courage were born. In this important speech she also cited the proverb "the pen is mightier than the sword": here we can understand how much she focuses on the importance of non-violence and on the importance of the right to education.

According to me, she is a really brave woman. We should all stand with her and stand for her purpose. It should be our purpose, not just hers.

But now you might be asking yourself: "What is the current situation in Pakistan? Are girls still deprived of this fundamental right?". Well, today the girls' education is constantly decreasing, but still women have a lower education rate than Pakistani men. Together, we must hope that the Pakistani government, one day, will finally abolish girls' education deprivation.

Here again, our mission is STOP depriving humans of this essential right.

Constantin Turcanu - 3B

Another very important thing that she said is that, when she makes all these speeches and activities, she doe-



L'ultimo giorno

IL CONCORSO THE BIG CHALLENGE! Ragazzi, che risultati al concorso di inglese



Anche quest'anno la nostra scuola ha partecipato al Gioco-Concorso europeo online di inglese, che si è confermato uno strumento motivazionale per lo studio della lingua inglese e delle lingue in generale.

Alla gara i nostri studenti hanno occupato delle buone posizioni nella classifica di merito rispondendo a domande inerenti il mondo anglosassone, spaziando dalla grammatica alla cultura, dal lessico alla comprensione scritta e orale.

I ragazzi hanno conseguito risultati più che soddisfacenti, sono stati davvero bravi!

Per il livello prima media il primo posto lo ha occupato Stefano Roveda (1E).

Per il livello seconda media ad aggiudicarsi la prima posizione è stato Tommaso Avornelli (2C). Infine per le classi terze facciamo i complimenti a Costantin Turcanu (3B).

Tutti i 44 partecipanti sono stati premiati dalla Dirigente scolastica, Dott.ssa Donatella Cangiuni, e dalle docenti di inglese, con il plauso di tutti i compagni e alunni della scuola.

Sono stati premiati anche i ragazzi che hanno partecipato al concorso Pi Greco Day.

A pagina 22 l'articolo su questa iniziativa.



Il saluto alle classi terze



La mattina dell'ultimo giorno di scuola è stata anche caratterizzata dal saluto ai ragazzi delle classi terze, con l'augurio che il loro viaggio continui nel migliore dei modi e che sia pieno di soddisfazioni.

Ad iniziare questo lungo saluto è stato il Coro Bramante diretto dal prof. Berra, che ha cantato per i ragazzi emozionando la platea presente.

Alunni contro insegnanti!



Dopo il momento emozioni è arrivato anche il momento della sfida, la grande sfida a pallavolo studenti contro docenti.

La sfida è stata giocata fino all'ultimo con un tifo da stadio per i ragazzi.

La partita è stata un bellissimo momento di condivisione in cui docenti ed alunni hanno abbandonato i ruoli canonici godendo un po' dell'atmosfera festosa del momento. La giornata si è conclusa con il lancio dei palloncini donati dall'Associazione Genitori.

Cari alunni delle terze buona strada!